



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Assessorato ai Trasporti a Fune

Segreteria Regionale per le Infrastrutture

Direzione Mobilità

**PIANO REGIONALE NEVE**

**VALUTAZIONE DI  
INCIDENZA AMBIENTALE**

Parte III

Valutazione di incidenza appropriata

- Collegamento Tambre Pian Cavallo-

**ALLEGATO F**

**n.14/15 Collegamenti**

Assessorato ai Trasporti a Fune  
Segreteria Regionale per le Infrastrutture  
Direzione Mobilità

**Consulente per la procedura di V.A.S.:**

Studio Program s.r.l.  
*Progettazione e gestione delle risorse ambientali*  
*Energia e Fonti Rinnovabili*



## INDICE

<b>VALUTAZIONE APPROPRIATA: PREMessa</b> .....	<b>3</b>
<b>FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA ZERO</b> .....	<b>5</b>
<b>FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA ZERO</b> .....	<b>7</b>
<b>FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA UNO</b> .....	<b>8</b>
<b>FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA UNO</b> .....	<b>9</b>
<b>FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE</b> .....	<b>11</b>
1.1) I COLLEGAMENTI.....	17
<b>FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE</b> .....	<b>19</b>
2.1) Aree interessate e caratteristiche dimensionali.....	19
2.2) Durata dell'attuazione e cronoprogramma.....	20
2.3) Individuazione dei siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi.....	21
2.4) Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione.....	22
2.5) Individuazione dei possibili effetti del Piano.....	23
2.6) Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.....	26
<b>FASE 3: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE</b> .....	<b>27</b>
3.1) Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi.....	27
3.2) Identificazione dei siti della rete Natura 2000 interessati e descrizione.....	29
3.3) Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati.....	46
3.4) Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.....	55
3.5) Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi.....	56
3.6) Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali gli effetti si possono produrre.....	56
3.7) Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.....	56
<b>FASE 4: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE</b> .....	<b>63</b>

## VALUTAZIONE APPROPRIATA: PREMESSA

In questa fase si valuta se il PIANO REGIONALE NEVE, in seguito all'attuazione di soluzioni alternative misure di mitigazione e/o compensazione, possa avere un incidenza negativa sull'integrità dei siti Natura 2000 singolarmente e congiuntamente ad altri progetti o piani. La valutazione dell'impatto sull'integrità dei siti viene effettuata in riferimento agli obiettivi di conservazione, alla struttura e alla funzionalità dei siti all'interno della rete Natura 2000.

Nel luglio 2007 la Valutazione di Incidenza Preliminare (in fase di Screening) al "PIANO DEGLI INTERVENTI PER LA RAZIONALIZZAZIONE DEL SETTORE IMPIANTISTICO DELLO SCI ALPINO E DA FONDO" per il collegamento Tambre – Pian Cavallo non è stato possibile escludere con ragionevole certezza scientifica la sussistenza di possibili effetti significativamente negativi sui siti della rete Natura 2000. Per il collegamento Tambre – Pian Cavallo si è ritenuto quindi necessario procedere con la Valutazione Appropriata affinché si possa verificare se le possibili soluzioni alternative e/o le misure di mitigazione/compensazione siano sufficienti ad escludere gli effetti negativi del piano sullo stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000.

Nel Novembre 2009 la Direzione Mobilità della Regione Veneto ha adottato un nuovo piano, definito PIANO REGIONALE NEVE, il quale, ai fini della seguente Valutazione di Incidenza Ambientale rappresenta la soluzione alternativa al "PIANO DEGLI INTERVENTI PER LA RAZIONALIZZAZIONE DEL SETTORE IMPIANTISTICO DELLO SCI ALPINO E DA FONDO" del luglio 2007. La soluzione alternativa prospettata ("PIANO REGIONALE NEVE" con DGR adottato nel Novembre 2009) definisce per ciascun collegamento: un AMBITO nel quale realizzare il collegamento o uno sviluppo vettoriale da valutare in fase di progettazione e che collega sub-demani esistenti o un sub-demanio con il centro abitato, NORME TECNICHE e NORME DI INTERVENTO AMBIENTALE. Il dettaglio di ciascun provvedimento preso con questo piano verrà precisato in seguito.

Nel caso in cui anche con l'adozione del "PIANO REGIONALE NEVE" (post 2007) per il collegamento Tambre – Pian Cavallo non si possa escludere con ragionevole certezza



scientificamente la sussistenza di possibili effetti significativamente negativi sui siti della rete Natura 2000, si dovrà verificare altre possibili soluzioni alternative.

Nel seguente documento verranno analizzate le seguenti tre soluzioni alternative:

- **Soluzione zero:** Attuale pianificazione territoriale nell'area in esame (Piano Regolatore Comunale e altri Piani a scala territoriale diversa)
- **Soluzione uno:** Piano degli interventi del 2007 (Piano pre – adottato)
- **Soluzione due:** Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto, post 2007)

Attraverso questa analisi, sempre più mirata, degli effetti ambientali, si arriva a definire la sussistenza e la maggiore o minore significatività dell'incidenza sull'integrità del sito. La valutazione viene svolta in base al principio di precauzione per cui se non si può escludere che vi siano effetti negativi si procede presumendo che vi saranno.

È opportuno sottolineare che le misure di mitigazione sono concettualmente diverse dalle misure di compensazione, anche se le misure di mitigazione ben realizzate limitano la portata delle misure compensative necessarie, in quanto riducono gli effetti negativi che necessitano di compensazione. In effetti, le misure di mitigazione hanno lo scopo di ridurre al minimo o addirittura eliminare gli effetti negativi di un piano durante o dopo la sua realizzazione.

Le misure di compensazione, invece, sono volte a garantire la continuità del contributo funzionale di un sito alla conservazione in uno stato soddisfacente di uno o più habitat o specie nella regione biogeografica interessata.

Le misure di mitigazione possono riguardare, ad esempio:

- tempi di realizzazione (ad es. divieto di interventi durante il periodo di evoluzione di un habitat o di riproduzione di una specie);
- tipologia degli strumenti e degli interventi da realizzare;
- individuazione di zone rigorosamente non accessibili all'interno di un sito.

## FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA ZERO

Sono stati esaminati le interrelazioni tra le attività sciistiche che interessano il collegamento Tambre – Pian Cavallo con gli strumenti di pianificazione territoriale che interessano specificatamente l'area in esame, che sono i seguenti:

- a) PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI TAMBRE. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE.

### **a) Piano regolatore generale del comune di Tambre. Norme Tecniche di Attuazione**

Le norme tecniche di attuazione del P.R.G. del comune di Tambre disciplinano le attività e la realizzazione di impianti per la pratica dello sci come di riportato:

#### **Art. 22 - DEMANIO SCIABILE.**

Costituisce il demanio sciabile l'insieme delle aree agricole destinate ad ospitare i sistemi di piste per gli sports invernali, i relativi impianti di risalita, le attrezzature di servizio, di ristoro ed i parcheggi.

Queste aree, che restano invariate, sono evidenziate negli elaborati grafici del P.R.G.:

- a. nella tav. n. 1 che riporta, oltre la zonizzazione schematica generale del piano e la principale viabilità di progetto, i perimetri del demanio sciabile interessanti il territorio comunale;
- b. nella tav. 1/A che riporta i settori sciabili, identificati con le lettere A – B – C – D – E, nel loro rapporto con le aree ad uguale destinazione nei comuni contermini;
- c. nella tav. 1/B che riporta l'esatta perimetrazione dei nuovi settori sciabili individuati (è escluso il settore "E" – del Cansiglio" esistente e rappresentato nelle tav. n. 1 e n. 1/A), la collocazione e la natura degli impianti di risalita, le aree prescelte per ospitare i parcheggi e le attrezzature di ristoro e di servizio.

Nei nuovi settori, individuati nella tav. 1/B, la costruzione degli impianti, delle piste e delle attrezzature complementari è subordinata all'esistenza di un Piano Particolareggiato approvato che comprenda l'intero settore.

Nelle aree individuate e comprese nei settori sciabili sono permesse soltanto:

- a. costruzioni di servizio destinate ad ospitare il personale in servizio nella stazione; eventuale ufficio per: informazioni e segnaletica piste – servizio meteorologico – organizzazione di gare



– relazioni con azienda soggiorno, proloco, ecc., locale per pronto soccorso, autorimessa per i battipista, depositi per le attrezzature meccaniche e di manutenzione agli impianti, locale per la raccolta e distribuzione delle attrezzature sportive;

b. costruzioni destinate a ristorante, tavola calda, self service ecc. e/o all'intrattenimento del turista non sciatore quali sale gioco, solarium ecc.;

c. spazi per il parcheggio di veicoli;

d. limitatamente al settore "B – Col Indes" (Tav. n.1/A – 1/B) è consentita anche la destinazione alberghiera.

Ogni altra destinazione è vietata.

Le caratteristiche tipologiche degli interventi possibili e l'organizzazione complessiva, con la definizione dei rapporti che si instaurano tra il sistema della viabilità stradale, della viabilità invernale delle aree parcheggio e di servizio ecc. sarà definita con il Piano Particolareggiato.

Il Piano Particolareggiato, redatto in conformità alle norme in vigore dovrà considerare con particolare attenzione:

a. l'assetto fisico – morfologico della zona interessata, evidenziando le zone a bosco, distinguendole per qualità e consistenza, le zone a bosco rado, i singoli alberi o macchie esistenti, gli elementi di forma naturali presenti e percepibili quali rocce, massi isolati, crinali, linee creste, crepacci o avvallamenti ecc.;

b. la compatibilità dell'intervento con le destinazioni agricole silvo – pastorali proprie della zona interessata;

c. il dimensionamento delle strutture di servizio e delle aree per parcheggio in relazione all'effettivo sviluppo delle piste sciabili ed alla capacità di trasporto degli impianti a fune prevedendo una intensità massima di 40 sciatori per ettaro.

Gli interventi edilizi consentiti (riferimento congiunto alle tav. n.1/A e n.1/B) devono inoltre rispettare le seguenti norme:

Settore "A Palantina"

Zona "Riva delle Taie" - St: mq. 7500

- It: 0.04 mc/mq

- H max: ml. 4.00

Quota 1490 - St: mq. 20000

- It: 0.15 mc/mq

- H max: ml. 6.00

- Sc max: mq 250



Settore “B Col Indes” - St: mq. 50000

- It: 0.12 mc/mq

H max: ml. 7.50

Settore “C Pian Canton” - St: mq. 15000

- It: 0.04 mc/mq

- H max: ml. 4.00

Settore “D Col delle Fratte” - St: mq. 20000

- It: 0.15 mc/mq

- H max: ml. 6.00

- Sc max: mq 250

## **FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA ZERO**

Il collegamento Tambre – Pian Cavallo ricade nei seguenti siti Natura 2000:

– **SIC-ZPS IT3230077**

Nome Sito: **Foresta del Cansiglio**

Nell'area in esame sono inoltre presenti degli habitat comunitari i quali potrebbero essere direttamente e/o indirettamente coinvolti dalle attività sciistiche praticate nell'area di Tambre – Pian Cavallo.

Esaminato le prescrizioni date dagli strumenti di pianificazione territoriale (PRG del comune di Tambre), considerato la presenza nell'area in esame di siti Natura 2000 e in particolare di habitat comunitari, si ritiene possibile procedere con una valutazione semplice e pragmatica ma spesso ritenuta esaustiva (Glasson, 1999).

**Valutando le informazioni acquisite per la soluzione alternativa zero, ovvero le interrelazioni tra le attività sciistiche che interessano il collegamento Tambre – Pian Cavallo con gli strumenti di pianificazione territoriale che interessano specificatamente l'area in esame, si attesta che effetti significativi negativi sono possibili sui siti della rete Natura 2000.**





## FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA UNO

Si riporta quanto scritto nella Valutazione di Incidenza Preliminare al Piano degli Interventi per il collegamento Tambre – Pian Cavallo.

Collegamento Coll2/A13		Col Indes – Piancavallo
<b>Aree sciabili collegate</b>		
<b>Col indes</b>	Numero impianti: <b>1</b>	Potenza attuale (sciatxkm/h): <b>70</b>
	Sup. pista (ha): <b>2,72</b>	Portata (sciat/h): <b>715</b>
	Limite potenza futura (sciatxkm/h): <b>70</b>	
Collegamento destinato a raggiungere l'area sciistica di Piancavallo (PN).		
Direzione del collegamento		<b>Bidirezionale</b>
Numero impianti a fune		<b>Da definire</b>
Potenza impianti di collegamento (sciatxkm/h)		<b>Da definire</b>
Ricettività del collegamento (sciat/giorno)		<b>Da definire</b>
Nuovi parcheggi collegamento (mq teorici)		<b>Da definire</b>
Esigenza di nuovo accesso stradale all'area		<b>Da definire</b>



## FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA UNO

Si riporta quanto scritto nella Valutazione di Incidenza Preliminare al Piano degli Interventi per il collegamento Tambre – Pian Cavallo.

<b>PROVINCIA BELLUNO Area sciistica di Col Indes</b>	<b>Coll2/A13 Col Indes – Piancavallo</b>
Comuni interessati	
Regione fitoclimatica	
Caratterizzazione altimetrica	
Caratterizzazione ambientale	
Ambiti di particolare valore naturalistico segnalati in prossimità dell'area di intervento	
Uso del suolo	
Elementi antropici di disturbo già presenti	
Dimensioni dell'intervento	
Tipologia intervento	
Interventi complementari previsti	
Incremento superficie teorica a parcheggio	
Esigenza di nuovo accesso stradale	
Frammentazione di habitat naturali	
Perdita di superficie naturale	
Introduzione di elementi innaturali	
Alterazione dell'assetto idro-geologico locale	
Valore strategico dell'intervento	
Localizzazione rispetto alla rete Natura 2000 (*)	
Siti Natura 2000 coinvolti	
Presenza di habitat prioritari di interesse comunitario	
Presenza di specie floristiche prioritarie di interesse comunitario	
Presenza di specie faunistiche prioritarie di interesse comunitario	
Habitat di interesse comunitario ( <i>sensu</i> All. I dir. Habitat) potenzialmente coinvolti (in termini di perdita di superficie, frammentazione, degrado)	
Specie o categorie floristiche di interesse comunitario ( <i>sensu</i> All. II dir. Habitat) potenzialmente coinvolte e particolarmente sensibili/vulnerabili	



rispetto agli interventi previsti	
Specie o categorie faunistiche di interesse comunitario ( <i>sensu</i> All. II dir. Habitat) potenzialmente coinvolte e particolarmente sensibili/vulnerabili rispetto agli interventi previsti	
Alterazione delle relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità della rete Natura 2000 (es. interruzione di corridoi ecologici, frammentazione degli habitat...)	
Presenza di altri piani/progetti/interventi locali potenzialmente impattanti sulla rete Natura 2000	
Presenza di incidenza significativa	SI (necessità di valutazione appropriata)
Necessità di ulteriori indagini ambientali e naturalistiche	SI
Necessità di V.Inc.A. in fase di progettazione	SI

(\*) A = superficie di intervento ricadente anche solo parzialmente in area SIC e/o ZPS

B = superficie di intervento non ricadente in area SIC e/o ZPS

Esaminato le prescrizioni date dal Piano degli Interventi del 2007 (Piano pre – adottato) per il collegamento Tambre – Pian Cavallo, considerato la presenza nell'area in esame di siti Natura 2000 e in particolare di habitat comunitari, si ritiene possibile procedere con una valutazione semplice e pragmatica ma spesso ritenuta esaustiva (Glasson, 1999).

**Valutando le informazioni acquisite per la soluzione alternativa uno (Piano degli Interventi del 2007), si conferma quanto affermato nella Valutazione di Incidenza Preliminare al Piano degli Interventi stesso per il collegamento Tambre – Pian Cavallo, per cui si attesta che effetti significativi negativi sono possibili sui siti della rete Natura 2000.**



## FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE

Il Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto del Novembre 2009), ovvero la soluzione alternativa in esame, si distingue dal Piano degli interventi (Piano pre – adottato del luglio 2007) per i seguenti aspetti:

- l'introduzione di Norme Tecniche
- l'introduzione di Norme di Intervento Ambientale
- l'individuazione di demani sciabili definiti aree “contenitore” entro le quali possono essere presenti delle infrastrutture sciistiche e si potranno sviluppare nuove infrastrutture per lo sport sulla neve rispettando gli incrementi di sviluppo imposti dal Piano Neve per ciascun demanio.

### NORME TECNICHE

#### Art. 1 Finalità

Il Piano Regionale Neve, di seguito PRN, rappresenta il piano di settore del sistema impianti e piste delle aree sciabili del Veneto.

Il PRN è finalizzato a:

- individuare le aree sciabili di cui all'articolo 2 della legge 24 dicembre 2003, n. 363;
- Razionalizzare la realizzazione degli impianti e delle piste, nonché delle infrastrutture complementari ed accessorie;
- qualificare gli impianti in relazione alla funzione di pubblico servizio;
- ottimizzare il rapporto impianti-piste.

#### Art. 2 Elaborati di Piano

Il PRN è composto da:

- Relazione generale;
- Relazione sci alpino;
- Relazione sci nordico;
- Rapporto ambientale;
- Sintesi non tecnica del rapporto ambientale;
- Valutazione d'incidenza;
- Tavole di corografia generale;
- Tavole stato di fatto

#### Art. 3 Definizioni

Impianto a fune: impianto destinato al servizio pubblico autorizzato all'esercizio per il trasporto di persone e di cose.

Pista: la superficie di terreno appositamente predisposta e abitualmente riservata alla circolazione e all'uso pubblico per la pratica degli sport sulla neve.

Snow park: la superficie di terreno appositamente predisposta e abitualmente riservata alle evoluzioni di specifici utenti, soggetta ad accesso regolamentato, distinta dalle piste di cui al punto precedente.

Area sciabile attrezzata: superficie innevata anche artificialmente aperta al pubblico e comprendente piste, impianti di risalita e di innevamento abitualmente riservata alla pratica degli sport sulla neve, quali lo sci da discesa nelle sue varie articolazioni, lo sci di fondo, la tavola da neve denominata snowboard, la slitta e lo slittino e gli altri sport sulla neve in cui vi sia l'uso di particolari mezzi e strumenti o di uno specifico equipaggiamento.



Demanio sciabile: superficie che per le sue caratteristiche e condizioni, nel rispetto dei principi e criteri di pianificazione del presente piano, è destinabile all'uso di area sciabile attrezzata.

Sub demanio sciabile: singola porzione di demanio sciabile all'interno del quale sono stati indicati parametri di sviluppo omogeneo.

#### **Art. 4 Effetti del PRN e rapporti con gli altri strumenti di pianificazione**

Il PRN è approvato in coordinamento e ad integrazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), così come previsto dall'articolo 7 della legge regionale 21 novembre 2008, n. 21.

Il PRN è sottoposto alla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) in conformità alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 relativa alla valutazione degli effetti dei piani e dei programmi sull'ambiente.

Il PRN ha una validità di 10 anni. Trascorsi tre anni dalla sua approvazione possono essere presentate motivate richieste di revisione. Qualora almeno 2 amministrazioni comunali abbiano presentato, previa deliberazione di consiglio, richiesta di revisione non configurante semplice variante parziale del piano, si può procedere anticipatamente ad una revisione dello stesso.

Gli strumenti di pianificazione territoriali ed urbanistica di livello inferiore devono adeguarsi entro dodici mesi da quando il PRN acquista efficacia.

L'inutile decorso del termine di cui al comma precedente comporta l'applicazione dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 30 delle legge regionale 23 aprile 2004, n. 11.

#### **Art. 5 Contenuti prevalenti**

La definizione grafica del tracciato della linea di concessione dell'impianto di risalita e dei margini delle piste va considerato vincolante nei limiti della leggibilità grafica delle tavole allegate al Piano.

Il dato ufficiale della superficie sciabile di ogni singola pista e del tracciato di ogni singolo impianto è rappresentato, sino alla predisposizione del registro digitale, dagli elaborati grafici allegati al relativo provvedimento di approvazione.

Nel caso di contrasto di previsioni tra elaborati grafici, prevalgono le previsioni contenute in quelli a scala maggiore.

Nel caso di contraddizione tra previsioni di norme ed elaborati grafici, prevale quanto contenuto nel testo normativo.

#### **Art. 6 Razionalizzazione delle aree sciabili**

La realizzazione di impianti di risalita deve perseguire la finalità di:

- ammodernare e sostituire linee funiviarie già esistenti o di realizzare nuove linee atte alla dismissione di un numero pari o superiore di impianti.
- creare collegamenti sciistici atti a limitare l'uso dei mezzi di trasporto su gomma;
- creare nuove realtà sciistiche;

Al fine di tutelare e valorizzare la risorsa suolo, gli impianti e le piste per i quali vengono rispettivamente a cessare la concessione e l'autorizzazione devono essere dismessi e ripristinato lo stato dei luoghi precedente alla loro realizzazione.

#### **Art. 7 Parametri di riferimento progettuale per lo sci alpino**

I parametri sono i seguenti:

- posto sciatore impianto (PS/I): indica la capacità reale istantanea di un impianto di risalita ed è calcolato sulla portata oraria dell'impianto, diviso per il coefficiente di ripetitività orario (cr), calcolato sommando il tempo di risalita, il tempo medio di percorrenza della pista alla velocità statisticamente stimata in m. 2/min.sec ed il tempo di circa 2/3 min. primi di sosta "tecnica" alla stazione di valle.

- posto sciatore pista (PS/P): è dato dalla superficie totale della pista in metri quadrati, divisa per 200 calcolandosi convenzionalmente in metri quadrati duecento la superficie mediamente necessaria allo sciatore in evoluzione.

- portata della pista (P): è data dalla superficie sciabile netta divisa per la densità utile calcolata in sciatori/ettaro uguale a 50.

– larghezza media della pista (LAM): oltre al dato geometrico intuibile ovvero la superficie della pista divisa per la lunghezza, il termine è utilizzato come indicazione della larghezza media necessaria per assicurare una portata compatibile con la densità utile. In termini concreti si assume congrua una LAM



corrispondente alla portata dell'impianto diviso un numero fisso individuato in 30. questo valore è il risultato del seguente calcolo:

- coefficiente di arroccamento (C.Arr.): costituisce il dato stimato sulla costituzione elettiva del singolo impianto a portare in quota sciatori in semplice trasferimento verso altri impianti; C.Arr. 0,70 significa che il 70% degli sciatori utilizza l'impianto in termini di circuito ripetitivo, mentre il 30% si considera in transito verso altri impianti.

- capacità istantanea: per la pista è corrispondente alla portata della pista;

mentre per l'impianto è la portata oraria divisa per il cr. Infine la capacità integrata corrisponde al numero di persone che trovano collocazione contemporanea in un singolo ambito impianto-pista/e e corrisponde al numero di sciatori in pista (con densità pari a 50 sciatori/ettaro) maggiorato dagli sciatori in linea di impianto o in attesa tecnica di imbarco (escluse le code che non dovrebbero esserci in un sistema correttamente dimensionato) - rapporto presenza/utenti: non ogni ospite delle stazioni invernali è un utente del sistema impianti/piste e non ogni utente lo è di norma a tempo pieno. Il dimensionamento delle strutture impiantistiche in rapporto alle infrastrutture ricettive (diurne e notturne) viene calcolato in 0,6 sciatoria per una presenza. Questo rapporto può variare fino a 0,8 nelle stazioni di afflusso prevalentemente festivo e diurno.

- capacità di arroccamento: per i sistemi sciistici raggiungibili solo con gli impianti a fune la capacità dei sistemi stessi è definita dal numero degli utenti che l'impianto di arroccamento riesce a portare in quota in un tempo compatibile con le esigenze dello sciatore. Il tempo utile di arroccamento viene convenzionalmente considerato di 2 ore e 30 minuti, sicché la capacità di arroccamento equivale alla portata oraria per 2,5. Il rapporto PSI/PSP dei sistemi a monte non dovrà superare nel loro complesso la capacità di arroccamento.

- accesso regolamentato: per le strutture che necessitano di un accesso regolamentato o limitato ad alcune categorie di utenti il controllo potrà avvenire mediante una o più delle seguenti modalità: uso di sistemi tecnologici per la rilevazione del passaggio delle persone; presenza di un operatore in loco; varchi di passaggio obbligato ove siano ben visibili e comprensibili le condizioni che regolano l'accesso e l'uso della struttura.

Analisi sviluppate sulla base dei rilievi statistici di cui all'art. 2 della l.r. n. 21/2008 possono condurre alla variazione dei parametri di cui ai punti precedenti, da approvarsi mediante provvedimento di Giunta Regionale.

### **Art. 8 Parametri di riferimento progettuale per lo sci nordico**

I valori indicati nella "relazione sci nordico" ed i parametri sotto riportati sono di riferimento per l'analisi dei progetti di nuove opere.

I parametri sono i seguenti:

- portata della pista: uno sciatore di fondo abbisogna mediamente di una dimensione spaziale libera pari a 20 metri di distanza dal fondista che lo precede e da quello che lo segue, talché la portata di una pista può essere fissata in 50 sciatori/Km lineare di binario. Assunto come standard la conformazione di pista a doppio binario per senso di marcia si determina quindi la portata massima della pista in 100 sciatori/Km per senso di marcia.

- coefficiente di contemporaneità: nel corso della giornata si verifica un ricambio medio di sciatori contemporaneamente in pista pari a due cicli; ciò significa che ad una presenza istantanea di 100 sciatori su un chilometro di pista equivale una presenza in loco, non contemporanea, ma distribuita nell'arco della giornata, pari a 200 sciatori (coeff. di contemporaneità = 0,5).

- calcolo strutture di supporto: le strutture di supporto (ristoro, spogliatoio, sciolinatura, servizi igienici) vengono calcolate in 0,2 mq./sciatore; tale parametro medio può essere aumentato o diminuito quando, rispettivamente, il centro si trovi completamente isolato o quando esistano altre strutture ricettive (anche non specifiche) in zona.

- richiesta attrezzatura: a seconda delle località (con maggior richiesta nei centri più vicini alla pianura) la richiesta di attrezzature da noleggio si fissa su una quota pari all'1% della massima ricettività dello stesso.

Analisi sviluppate sulla base dei rilievi statistici di cui all'art. 2 della l.r. n. 21/2008 possono condurre alla variazione dei parametri di cui al punto precedente, da approvarsi mediante provvedimento di Giunta Regionale.



#### **Art. 9 Aree di sosta**

Presso i punti di accesso alle aree sciabili devono essere previsti idonei spazi di sosta per i veicoli utilizzati per raggiungere le aree stesse.

A tale riguardo dovrà essere posta particolare attenzione alle differenti tipologie di veicoli da accogliere nelle aree di sosta riservando, compatibilmente alle condizioni del luogo, spazi adeguati per le autovetture e per gli autobus. Inoltre si dovranno considerare i cosiddetti "veicoli ricreazionali" per i quali si può prevedere il servizio di "sosta attrezzata" con servizi mirati.

Ogni sciatore che accede al centro del fondo con mezzi propri meccanizzati richiede mediamente 6 mq. di parcheggio, fissando una media di occupazione dei veicoli di tre persone.

#### **Art. 10 Monitoraggio**

Le informazioni raccolte mediante il monitoraggio devono essere tenute in considerazione nel caso di eventuali modifiche al piano e sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione e di programmazione.

Il monitoraggio ambientale previsto dalla disciplina in tema di valutazione ambientale strategia rappresenta parte integrante del sistema di monitoraggio del PRN.

La giunta regionale individua gli indicatori idonei a controllare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PRN, anche al fine di adottare le opportune misure di mitigazione degli stessi.

La Giunta regionale, avvalendosi dei soggetti istituzionali preposti alla gestione di dati e informazioni di natura ambientale, territoriale e socio-economica, determina modi e tempi con cui attuare il monitoraggio del PRN.

#### **Art. 11 norma finale**

Il PRN entra in vigore il quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione dell'avviso sul BUR.

## NORME DI INTERVENTO AMBIENTALE

CRITERI E DIVIETI	MODALITA' DI ESECUZIONE	INTERVENTI SPECIFICI	INTERVENTI ACCESSORI	ATTIVITA'	COMPORTAMENTI
A	B	C	D	E	F
Tutela degli habitat prioritari e degli habitat di specie prioritarie	Accurata delimitazione e breve durata dei cantieri	Sistemazione idraulica dei versanti coinvolti con tecniche a basso impatto ambientale.	Censimento delle arene di canto del gallo forcello e del gallo cedrone e la loro tutela.	Segnalazione di pochi itinerari pedonali in modo da favorire la frequentazione, anche estiva, di zone limitate, lasciando le altre indisturbate.	Limitazione o divieto della pratica dello sci fuori pista.
Tutela di tutti i biotopi esistenti, con particolare riferimento alle zone umide.	Rinverdimento tempestivo delle superfici dissodate con tecniche di ingegneria naturalistica e preferendo l'utilizzo di sementi locali.	Creazione di barriere vegetali ai margini delle piste e in prossimità dei punti di ristoro.	Istituzione di zone di quiete, dove, attraverso opportuni sistemi di dissuasione (chiusura di strade e dei sentieri), venga disincentivata la frequentazione, anche nel corso dei mesi primaverili ed estivi.	Adeguate segnalazione delle funi sospese	Limitazione al transito veicolare lungo la pista nel periodo estivo.
Tutela dei corridoi ecologici.	Arricchimento della composizione specifica della flora arbustivo/arborea nelle fasce di margine fra bosco di conifere e le piste.		In ambiti omogenei, privi di rifugi per piccoli animali, realizzazione di modesti cumuli di pietre (ciò può fornire habitat per micromammiferi, rettili, anfibi).	Rimozione degli elementi fuori terra del sistema di innevamento programmato	Opportuna comunicazione ai turisti, attraverso strumenti diversi (pannelli, pieghevoli, ecc.), delle presenze faunistiche della zona e del loro



					livello di vulnerabilità nel corso dell'inverno e della stagione riproduttiva primaverile e estiva.
Realizzazione degli interventi al di fuori del periodo riproduttivo delle specie più sensibili.	Nel caso di piste e impianti in ambienti boscati, favorire margini frastagliati, piuttosto che linee diritte, in modo da aumentare le fasce di margine ("ecotoni"), luoghi privilegiati per la fauna.		In prossimità di bacini di raccolta d'acqua per l'innevamento artificiale, favorire la realizzazione di piccole pozze, magari in zone marginali più riparate, che possano fungere da serbatoio per anfibi (per la riproduzione e, soprattutto, lo svernamento).	Rimozione, nei periodi di non esercizio, delle reti di protezione	
Deroga parziale, sempre nel rispetto dei principi di sicurezza, ai requisiti minimi previsti dalle NTA per il rispetto di puntuali emergenze e/o ambiti naturalistici di particolare pregio	Impiego di mezzi silenziati e in buono stato di conservazione (per evitare la dispersione di olii o combustibili).				



## 1.1) I COLLEGAMENTI

Il Piano Regionale Neve, oltre ad individuare demani sciabili, ovvero quelle aree destinate allo sviluppo della pratica dello sci alpino definisce, attraverso una rappresentazione vettoriale, i principali assi di collegamento tra sub-demani o tra subdemani e centri abitati. La scelta di individuare delle nuove linee di collegamento nasce in parte dalla necessità di adeguarsi alle richieste di mercato che stanno premiando sempre più le così dette “vie sciabili”. La domanda dell’utenza si è evoluta negli anni e conseguentemente anche l’offerta deve evolversi offrendo la possibilità ai fruitori di poter utilizzare al meglio il loro tempo e le loro risorse. E’ sempre più richiesta la possibilità di percorrere considerevoli distanze sempre con gli sci ai piedi, in un arco temporale di tempo limitato e preferibilmente con una varietà di piste e panorami come nel caso noto del “Giro del Sella”.

I collegamenti individuati nel Piano, oltre a rappresentare un’opportunità per connettere importanti stazioni sciistiche tra di loro, possono esprimere in alcuni casi, particolarmente per le ipotesi di sistemi di arroccamento a supporto o sostituzione di altri tipi di trasporto ritenuti più impattanti e inadeguati, delle vere e proprie vie di collegamento tra i centri abitati adiacenti le località sciistiche e le aree sciabili stesse. La scelta di Piano di rappresentare i collegamenti con un’indicazione vettoriale è legata al fatto che il piano non può entrare, in coerenza al ruolo che gli è proprio, nello specifico di una soluzione progettuale che vedendo interessata una vasta zona non può che essere analizzata e contestualizzata con un dettagliato piano economico prospettabile solo al momento in cui si esplicita una volontà di realizzazione. Di fatto, dato l’impegno economico richiesto, la realizzazione parziale di un collegamento non è sostenibile e quindi non può che essere pensato nella sua interezza e complessità. In quest’ottica si è deciso di non trattare, nella fase di pianificazione generale, l’elaborazione della specifica soluzione tecnica adottabile per rendere realizzabile concretamente il collegamento, ma di valutare nel quadro di sviluppo di scenari futuri l’opportunità o necessità delle diverse soluzioni prospettabili.

Si precisa infine che collegamenti che connettono i territori veneti con le amministrazioni confinanti non devono essere visti come un impoverimento per il territorio veneto, ma come la possibilità di entrare in circuiti più ampi che rendono



ancora più prestigioso l'intero sistema e non la singola stazione facendola spesso uscire dall'isolamento in cui si trova. Infatti la pianificazione soprattutto per questo settore non può fermarsi ai confini amministrativi, ma deve poter seguire l'andamento morfologico del territorio.

### **1.1.1) CRITERI DI PIANIFICAZIONE PER I COLLEGAMENTI**

I collegamenti rappresentano in senso lato il nuovo approccio alla pianificazione dello sci da discesa. I criteri di pianificazione e i vincoli di sviluppo sono difficilmente definibili a priori proprio perché si sviluppano principalmente in modo lineare con la conseguenza di avere un numero basso di passaggi rispetto al notevole impegno economico che ci vuole per la realizzazione dell'infrastruttura. Pertanto sono maggiormente non sostenibili, si ritiene che non sempre siano sostenibili, ma solo se sussistono le seguenti condizioni:

- le aree sciabili da collegare devono essere di notevole consistenza tali da offrire una ampia e qualificata offerta;
- la via sciabile risultante a seguito del collegamento deve essere costituita da una serie di elementi, vale a dire piste servite da impianto, di pregio. Nel senso che ogni elemento deve costituire un pregio di per sé. L'esistenza di elementi di trasferimento può essere tollerata dallo sciatore solo se il resto del percorso offre una grande attrattiva;
- la via sciabile deve essere accessibile da più punti e deve poter riportare lo sciatore al punto di accesso;
- la costruzione di una via sciabile comporta un sacrificio ambientale tollerabile solo se gli investimenti portano un effettivo vantaggio agli insediamenti serviti. I progetti dovranno essere esaminati con grande accuratezza anche sotto il profilo economico. Sussiste sempre il pericolo della spinta costituita dalla speculazione edilizia resa possibile dal mercato della seconda casa.

Per gli arroccamenti ovvero per i collegamenti tra centri abitati e aree sciabili il principale fattore che deve essere valutato è la riduzione del traffico veicolare che si concentrerebbe a valle ai piedi della stazione di partenza con un evidente beneficio per tutta la zona in quota.

## FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE

### 2.1) Aree interessate e caratteristiche dimensionali



**Fig. 1:** Individuazione del collegamento Tambre – Pian Cavallo rappresentato dal vettore di colore blu.

Nella tabella seguente si riportano le caratteristiche relativamente al collegamento Tambre – Pian Cavallo.

COLLEGAMENTO	
NOME COLLEGAMENTO	Tambre - Piancavallo
Lunghezza collegamento (ml)	5294
Provincia	BL
Comuni	Tambre

**Tab.:** Caratteristiche del collegamento Tambre – Pian Cavallo

Il collegamento si sviluppa per una lunghezza di circa 5,3 km e consente di collegare l'abitato di Tambre, e più in generale l'Alpago, con la stazione invernale di Piancavallo (PN) mettendo l'abitato veneto in sinergia con il polo turistico frontaliero. Il collegamento permette all'abitato di Tambre di uscire dall'isolamento in cui si trova ampliando la gamma dell'offerta turistica anche nel periodo invernale.

## **2.2) Durata dell'attuazione e cronoprogramma**

Il PRN ha una validità di 10 anni. Trascorsi tre anni dalla sua approvazione possono essere presentate motivate richieste di revisione. Qualora almeno 2 amministrazioni comunali abbiano presentato, previa deliberazione di consiglio, richiesta di revisione non configurante semplice variante parziale del piano, si può procedere anticipatamente ad una revisione dello stesso.

Gli strumenti di pianificazione territoriali ed urbanistica di livello inferiore devono adeguarsi entro dodici mesi da quando il PRN acquista efficacia. L'inutile decorso del termine di cui al comma precedente comporta l'applicazione dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 30 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11.

Il Piano Neve è lo strumento di pianificazione del sistema impiantistico funiviario e sciistico regionale, come a suo tempo previsto dall'art. 2 della L.R. n. 18 del 6 marzo 1990 e nel rispetto delle direttive, delle prescrizioni e dei vincoli del PTRC e nel quadro degli indirizzi e delle scelte del piano regionale dei trasporti, così come recita ora l'art. 7 della legge regionale n. 21 del 21 novembre 2008, stabilisce:

- una razionale realizzazione di impianti e piste;
- la qualifica degli impianti in relazione alla funzione di pubblico servizio;
- l'ottimizzazione del rapporto impianti-piste.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 2988 del 01/10/2004 il Piano Neve è stato inserito nell'elenco dei piani e programmi da assoggettare alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, così come introdotta dalla Direttiva comunitaria 2001/42/CE del 27/06/2001.

La Direzione Mobilità, in accordo con quanto previsto dalla D.G.R.V. n. 3262 del 24/10/2004 ha prodotto apposito documento programmatico preliminare, con allegata relazione ambientale nonché l'elenco delle autorità aventi competenza in materia ambientale e dei soggetti interessati all'approvazione del Piano Neve per l'acquisizione del parere della Commissione regionale VAS finalizzato a verificare preliminarmente la compatibilità degli

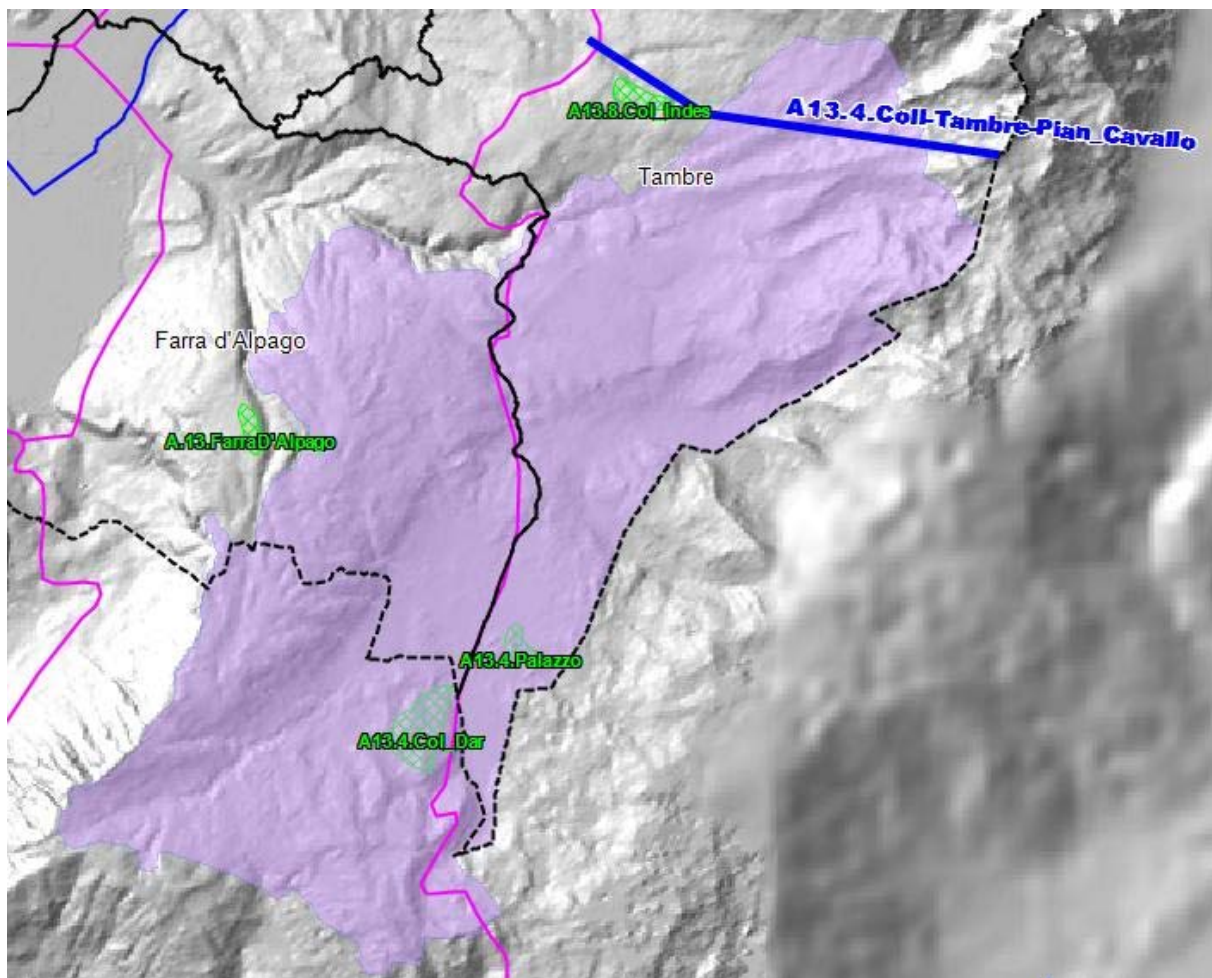


obiettivi del Piano con la sostenibilità ambientale. Nella seduta del 31/05/2007 la Commissione regionale per la VAS ha espresso parere favorevole ai succitati elaborati subordinatamente all'osservanza di una serie di prescrizioni per la stesura del Rapporto Ambientale. Con D.G.R.V. n. 1649 del 05/06/2007 sono state adottate le Linee guida per la redazione del Piano Neve recependo i contenuti del documento programmatico preliminare, della Relazione ambientale, l'elenco delle autorità aventi competenza ambientale e dei soggetti interessati all'adozione del Piano e le prescrizioni imposte dalla Commissione regionale VAS. Con D.G.R.V. n. 2107 del 21/07/07 è stato adottato preliminarmente il Piano degli Interventi per la razionalizzazione del settore impiantistico funiviario e delle aree sciabili, composto da una parte generale, dall'analisi dello stato di fatto, dalla valutazione di incidenza sul Piano e da una raccolta di tutte le ipotesi di intervento espresse dalle varie Amministrazioni Locali. A febbraio 2008 è stata presentata e condivisa con tutti i soggetti interessati la proposta di piano. Da quanto emerso in seguito a questi incontri è stato sviluppato il piano regionale neve con l'allegato rapporto ambientale.

### **2.3) Individuazione dei siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi**

– **SIC-ZPS IT3230077**

Nome Sito: **Foresta del Cansiglio**



**Fig. 2:** Individuazione del collegamento Tambre – Pian Cavallo rappresentato dal vettore di colore blu. L'area evidenziata dal colore viola rappresenta il sito Natura 2000 coinvolto, ovvero il SIC-ZPS IT3230077, le aree evidenziate dalle campiture colorate di verde rappresentano i demani sciabili vicini. La linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo, le linee magenta la viabilità principale mentre le linee blu la rete idrografica.

#### 2.4) Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione

Sono state considerate le interrelazioni del piano in oggetto con gli altri strumenti pianificatori (piani o programmi) che interessano l'area, quindi le dipendenze derivanti da altri sistemi decisionali e viceversa le influenze su altri contesti di pianificazione, così da delineare un quadro completo di obiettivi e decisioni interessanti l'area di piano.

- PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO
- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI BELLUNO



- PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI TAMBRE. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

## **2.5) Individuazione dei possibili effetti del Piano**

Il procedimento adottato per l'individuazione dei possibili effetti del piano è stato riconosciuto e collaudato in occasione di altre valutazioni di incidenza ambientale, come ad esempio quella per il P.T.C.P. della Provincia di Belluno.

Nella tabella che segue vengono valutati gli articoli delle Norme Tecniche e delle Norme di Intervento Ambientale, attraverso i seguenti parametri, cui va attribuito un significato esclusivamente probabilistico non essendo espressione di una misura, o di una valutazione oggettiva:

### **T = Possibili effetti sulla naturalità dell'ambiente e degli ecosistemi**

Indica l'apporto diretto o indiretto, ma comunque tangibile delle norme rispetto all'attuale stato dell'ambiente e degli ecosistemi, con i seguenti valori:

- 1 può incrementare la naturalità
- 2 conserva l'attuale livello di naturalità
- 3 influisce negativamente sugli assetti naturali
- 4 non produce alcun effetto

Se la norma non produce affetti sull'ambiente e sugli ecosistemi non possono essere espresse valutazioni né in merito alle modalità con cui vengono indotti gli effetti (campo A), né sul fatto che gli effetti si possano scaricare su componenti di Rete Natura 2000 (campo D). In tal caso, dunque, nella tabella che segue restano vuoti i campi destinati ad A e a D.

In alcuni casi è difficile valutare il possibile effetto in quanto questo dipenderà dalla localizzazione delle rispettive previsioni. A seconda della progettazione di massima ed esecutiva l'effetto potrà essere nullo o negativo.

### **A = Modalità di attuazione della norma**





Questo esprime le modalità con cui si può sviluppare l'azione di piano regolata dalla norma:

- 1 con azione diretta (l'azione e i relativi impatti sono ascrivibili al dominio del PIANO REGIONALE NEVE)
- 2 con azione indiretta (l'azione e i relativi impatti sono valutabili in sede di progettazione dei singoli interventi, ovvero impianti e piste da sci e quant'altro sia legato alla pratica dello sport sulla neve)

Se la norma rimanda alla progettazione dei singoli interventi lo sviluppo di specifiche azioni, non è possibile, a questo livello, prevederne gli effetti. Per tale motivo nel caso che l'indice A valga 2, nella tabella che segue il campo D resta vuoto.

#### **D = Disturbo sui Siti Natura 2000**

Questo indicatore giova a qualificare l'azione del piano in merito ai possibili disturbi portati ai siti di Natura 2000:

- 1 Possibile/potenziale disturbo direttamente connesso con il sito o in area di prossimità al sito
- 2 Possibile/potenziale disturbo indiretto (emissioni, pressione antropica, etc.)
- 3 Disturbo nullo

<b>ARTICOLI DELLE NORME TECNICHE E NORME DI INTERVENTO AMBIENTALE</b>	<b>T</b>	<b>A</b>	<b>D</b>
Art. 1 Finalità	4		
Art. 2 Elaborati di Piano	4		
Art. 3 Definizioni	4		
Art. 4 Effetti del PRN e rapporti con gli altri strumenti di pianificazione	4		
Art. 5 Contenuti prevalenti	4		
Art. 6 Razionalizzazione delle aree sciabili	3,4	1,2	1,2
Art. 7 Parametri di riferimento progettuale per lo sci alpino	3,4	2	
Art. 7 Parametri di riferimento progettuale per lo sci nordico	3,4	2	
Art. 9 Aree di sosta	3,4	2	



Art. 10 Monitoraggio	1,2	1	3
Art. 11 Norma finale	4		
A Criteri e divieti	2	1,2	3
B Modalità di esecuzione	2	1,2	3
C Interventi specifici	2	1,2	3
D Interventi accessori	2	1,2	3
E Attività	2	1,2	3
F Comportamenti	2	1,2	3



## **2.6) Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente**

Dall'analisi di eventuali effetti cumulativi che si dovessero sommare a quelli indotti dal piano in esame si è riscontrato che il PRN per il collegamento Tambre – Pian Cavallo può interagire congiuntamente con i seguenti piani:

- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI BELLUNO
- PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI TAMBRE. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

## **FASE 3: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE**

### **3.1) Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi**

Il PIANO REGIONALE NEVE (PRN) è uno strumento di pianificazione in cui si delineano strategie di trasformazione del territorio al fine di pianificare l'attività sciistica in Veneto, attraverso interventi articolati di cui non si possiedono ancora precise indicazioni né in merito al momento d'attuazione, né al luogo preciso in cui si interverrà, né alle tecniche costruttive e dimensionali delle possibili trasformazioni del territorio. Qualità queste che saranno presenti in sede di progettazione dei singoli interventi (impianti di risalita, piste da sci, etc.), per i quali le relative Valutazioni di Incidenza potranno essere sempre più mirate.

La valutazione del livello di pericolosità, cioè della probabilità che l'intervento porti disturbo, e quella inerente la sensibilità (vulnerabilità) delle specie e delle comunità (habitat), richiedono conoscenze di maggior dettaglio che dovranno essere acquisite, con crescente precisione.

Integrando le informazioni delle azioni del piano con le informazioni conglobate nel valore attribuito ad ogni Sito Natura 2000 e portato da ogni sua componente (habitat e specie), si può dare una dimensione dei possibili generatori di disturbo, o fattori di incidenza, ovvero dell'attenzione con cui si devono valutare gli interventi o le strategie del piano.

La fase precedente ha evidenziato che soltanto una delle norme del PRN (art. 6 Razionalizzazione delle aree sciabili) è in grado di determinare potenziali azioni in grado di produrre incidenze. È necessario a questo punto una seconda fase diretta a valutare entro a quale ambito possono esplicitarsi le azioni indotte da tale norma e di conseguenza se la stessa norma può indurre impatti o incidenze sugli ambienti tutelati dalla Rete Natura 2000, utilizzare risorse e determinare direttamente e/o indirettamente effetti di emissione, di produzione di rumori e di rifiuti.

La dimensione spaziale dell'analisi delle possibili incidenze del piano coincide con l'ambito-demanio sciabile. I demani sciabili sono delle aree "contenitore" nelle quali le attività sciistiche e le opere ed attrezzature accessorie vengono realizzate nel pieno rispetto della sicurezza ambientale, idrogeologica e del rispetto naturalistico e paesaggistico. Essi non sono quindi delle porzioni di territorio che saranno interamente occupati da impianti e/o piste da sci ma dei contenitori dove effettuare, nel rispetto delle norme tecniche e dei principi di

protezione ambientale e di compatibilità (art. 9 L.R. 21/2008), le attività regolate dalla l.r. 21/2008.

Nella fattispecie il limite spaziale dell'analisi coincide con i limiti del collegamento Tambre – Pian Cavallo.

I limiti temporali dell'analisi degli effetti del piano e dei programmi sull'ambiente coincidono con i limiti di validità del PRN, ovvero 10 anni.



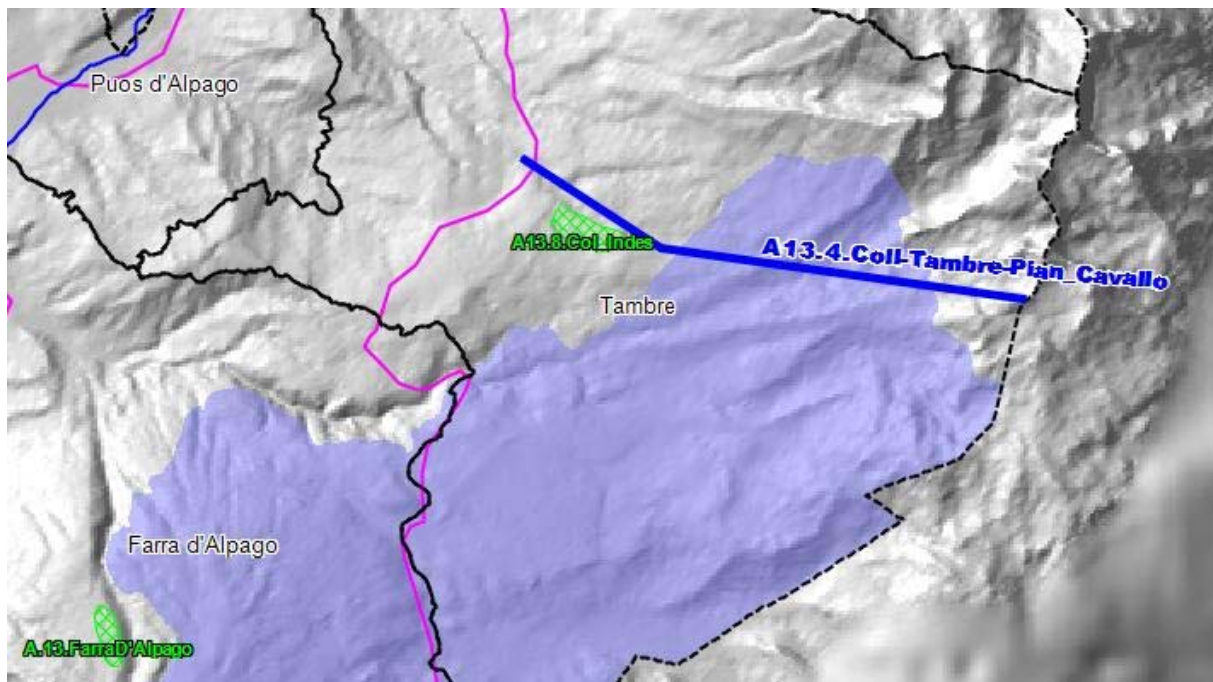
**Fig. 3:** Individuazione del collegamento Tambre – Pian Cavallo rappresentato dal vettore di colore blu. Le aree evidenziate dalle campiture colorate di verde rappresentano i demani sciabili vicini. La linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo.

### 3.2) Identificazione dei siti della rete Natura 2000 interessati e descrizione

#### 3.2.1) Elenco siti della rete Natura 2000 coinvolti dal collegamento (area di valutazione)

- **SIC-ZPS IT3230077**

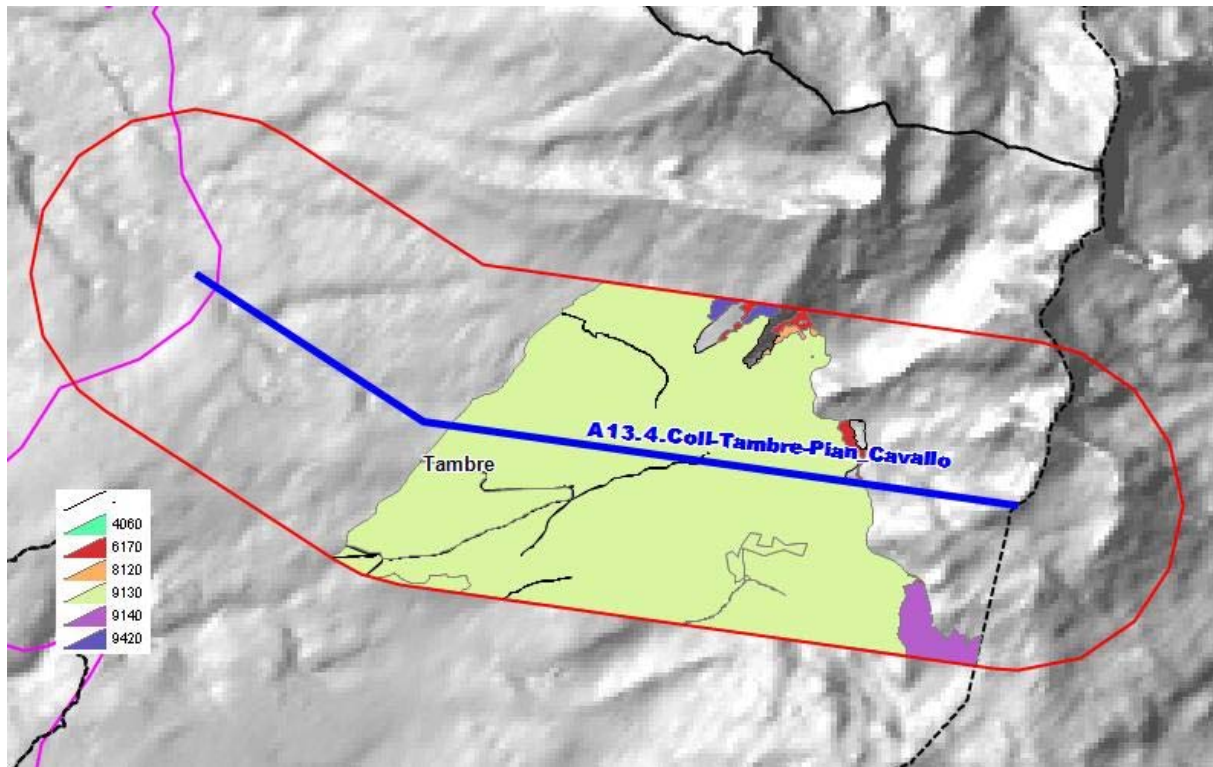
Nome Sito: **Foresta del Cansiglio**



**Fig. 4:** Individuazione del collegamento Tambre – Pian Cavallo rappresentato dal vettore di colore blu. L'area evidenziata dal colore azzurro rappresenta il sito Natura 2000 coinvolto, ovvero il SIC-ZPS IT3230077, le aree evidenziate dalle campiture colorate di verde rappresentano i demani sciabili vicini. La linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo, le linee color magenta la viabilità principale mentre le linee blu la rete idrografica.

### 3.2.2) Elenco degli habitat comunitari coinvolti dal collegamento (area di valutazione)

Considerando un'area *buffer* di raggio 1000 metri dal collegamento Tambre – Pian Cavallo, sono stati individuati gli habitat comunitari che con maggiore probabilità potrebbero essere interessati dal collegamento stesso. Si riporta di seguito la cartografia con gli habitat presenti.



**Fig. 5:** Habitat comunitari più vicini al collegamento Tambre – Pian Cavallo rappresentato dal vettore di colore blu. Il poligono di colore rosso rappresenta il limite dell'area buffer. Nell'immagine, a sinistra, si riporta la legenda dei colori con i quali si evidenziano gli habitat comunitari coinvolti, mentre la linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativa, la linea magenta la viabilità principale.

**Habitat comunitari coinvolti**

Nella seguente tabella si riporta l'elenco degli habitat comunitari presenti nei siti della Rete Natura 2000 coinvolti dal collegamento Tambre - Piancavallo. Nella stessa tabella sono stati evidenziati gli habitat comunitari coinvolti dal collegamento Tambre - Piancavallo.

<b>SITO NATURA 2000</b>	<b>CODICE HABITAT</b>	<b>NOME HABITAT</b>	<b>PRESENZA HABITAT NELL'AREA DI VALUTAZIONE</b>
IT3230077	6520	Praterie montane da fieno	NO
<b>IT3230077</b>	<b>9130</b>	<b>Faggeti dell'Asperulo-Fagetum</b>	<b>Sì</b>
IT3230077	6230*	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'europa continentale)	NO
IT3230077	9110	Faggeti del Luzulo-Fagetum	NO
IT3230077	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	NO
IT3230077	6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	NO
IT3230077	9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion	NO
IT3230077	91D0*	Torbiere boscate	NO
IT3230077	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	NO
<b>IT3230077</b>	<b>6170</b>	<b>Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine</b>	<b>Sì</b>
IT3230077	6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	NO
IT3230077	7110*	Torbiere alte attive	NO
<b>IT3230077</b>	<b>4060</b>	<b>Lande alpine e boreali</b>	<b>Sì</b>
<b>IT3230077</b>	<b>8120</b>	<b>Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)</b>	<b>Sì</b>
<b>IT3230077</b>	<b>9140</b>	<b>Faggeti subalpini dell'Europa centrale con Acer e Rumex arifolius</b>	<b>Sì</b>
<b>IT3230077</b>	<b>9420</b>	<b>Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra</b>	<b>Sì</b>

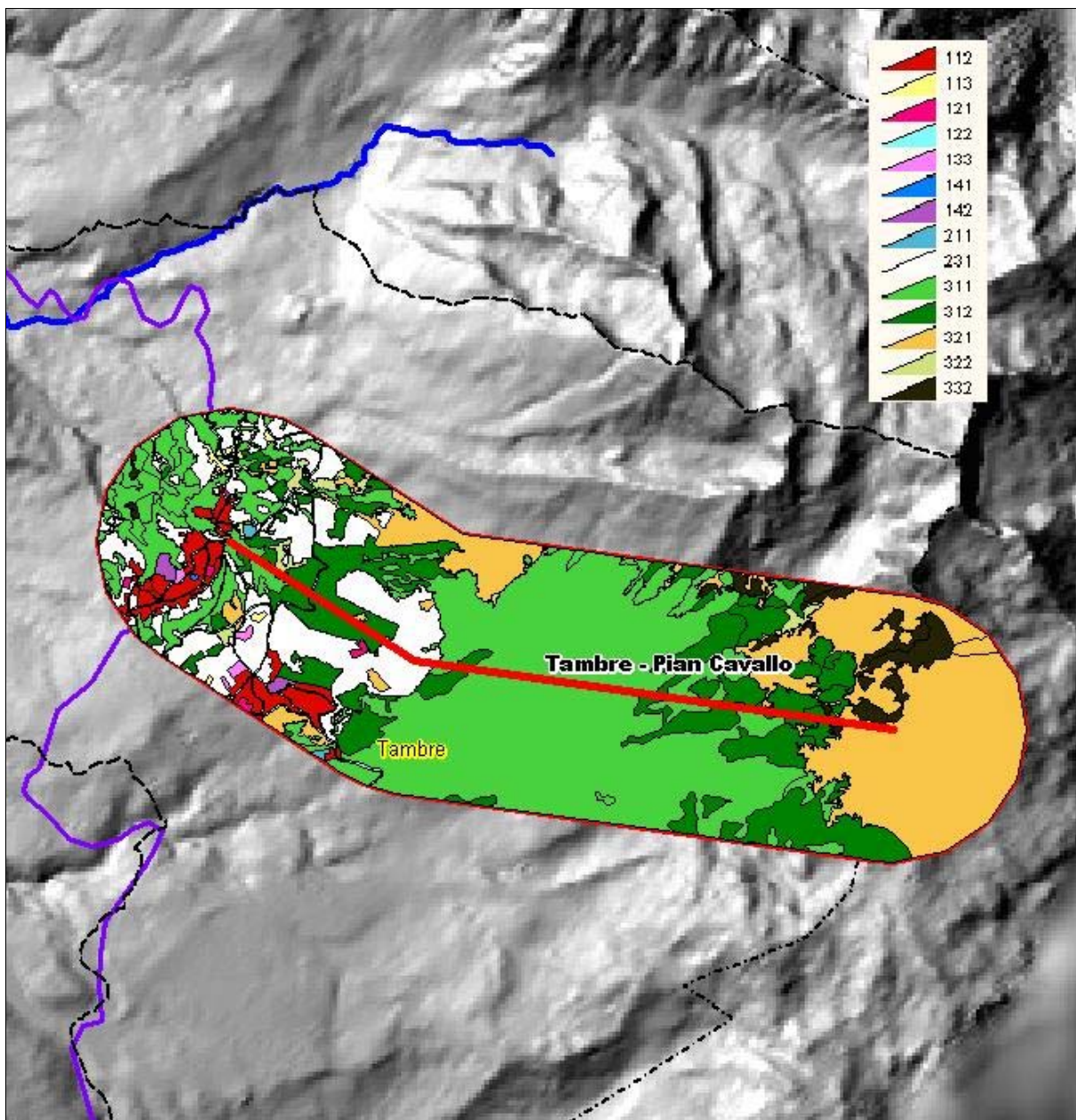




### 3.2.3) Tipologie di copertura del suolo

Nella seguente tabella si riporta l'elenco dei tipi di copertura del suolo entro i limiti del *buffer* di raggio 1000 metri dal collegamento Tambre – Piancavallo.

<b>Codice</b>	<b>Denominazione</b>
1.1.2	Tessuto urbano discontinuo
1.1.3	Strutture residenziali isolate
1.2.1	Insedimenti industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati, militari
1.2.2	Reti stradali e suoli associati
1.3.3	Cantieri
1.4.1	Aree verdi urbane
1.4.2	Aree sportive e ricreative
2.1.1	Seminativi in aree non irrigue
2.3.1	Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione
3.1.1	Bosco di latifoglie (Alneta di ontano verde – Faggeta altimontana)
3.1.2	Abieteteto dei substrati carbonatici, dei substrati silicatici, dei suoli mesici tipico. Lariceto primitivo, tipico. Pecceta altimontana dei substrati carbonatici, Pecceta dei substrati silicatici dei suoli mesici altimontana, subalpina. Pecceta secondaria montana.
3.2.1	Pascoli di pertinenza di malga. Pascoli diversi.
3.2.2	Lande e cespuglieti
3.3.2	Piste da sci e linee di impianti di risalita. Ghiaioni



**Fig. 6:** Tipi di copertura del suolo nell'area buffer sul collegamento Tambre – Pian Cavallo rappresentato dal vettore di colore rosso. Il poligono di colore rosso rappresenta il limite dell'area buffer. Nell'immagine, a destra, si riporta la legenda dei colori con i quali si evidenziano i tipi di copertura del suolo, mentre la linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo, la linea color magenta la viabilità principale.



### 3.2.4) Elenco delle specie floristiche e faunistiche coinvolte dal collegamento (area di valutazione)

#### **Flora e vegetazione**

##### **Elenco delle specie vegetali presenti nel collegamento Tambre - Piancavallo**

Per l'individuazione delle specie vegetali coinvolte dal collegamento Tambre - Piancavallo sono stati consultati i formulari dei siti Natura 2000 coinvolti e il sito web [www.vnr.unipg.it](http://www.vnr.unipg.it).

<i>Abies alba</i>	<i>Fagus sylvatica</i>	<i>Petasites paradoxus</i>
<i>Acer pseudoplatanus</i>	<i>Festuca alpina</i>	<i>Phleum pratense</i>
<i>Achillea atrata</i>	<i>Festuca altissima</i>	<i>Phyteuma orbiculare</i>
<i>Achillea clavenae</i>	<i>Festuca norica</i>	<i>Phyteuma spicatum</i>
<i>Achillea millefolium</i>	<i>Festuca pulchella</i>	<i>Picea abies</i>
<i>Achillea oxyloba</i>	<i>Festuca pumila</i>	<i>Picris hieracioides</i>
<i>Actaea spicata</i>	<i>Filipendula vulgaris</i>	<i>Pimpinella major</i>
<i>Adenostyles alliariae</i>	<i>Fraxinus excelsior</i>	<i>Pinus cembra</i>
<i>Adenostyles glabra</i>	<i>Fritillaria tubiformis</i>	<i>Pinus mugo</i>
<i>Agrostis alpina</i>	<i>Galium aristatum</i>	<i>Pinus sylvestris</i>
<i>Alchemilla flabellata</i>	<i>Galium megalospermum</i>	<i>Poa cenisia</i>
<i>Allium ursinum</i>	<i>Galium mollugo</i>	<i>Poa minor</i>
<i>Allium victorialis</i>	<i>Galium odoratum</i>	<i>Poa pratensis</i>
<i>Alnus alnobetula</i>	<i>Galium saxatile</i>	<i>Poa trivialis</i>
<i>Alnus incana</i>	<i>Genista radiata</i>	<i>Polygala alpestris</i>
<i>Alnus viridis</i>	<i>Gentiana bavarica</i>	<i>Polygala chamaebuxus</i>
<i>Alopecurus pratensis</i>	<i>Gentiana clusii</i>	<i>Polygonatum verticillatum</i>
<i>Alyssum ovirense</i>	<i>Gentiana lutea</i>	<i>Polypodium vulgare</i>
<i>Androsace hausmannii</i>	<i>Gentiana nivalis</i>	<i>Polystichum aculeatum</i>
<i>Androsace lactea</i>	<i>Gentiana orbicularis</i>	<i>Populus tremula</i>
<i>Anemone baldensis</i>	<i>Gentiana prostrata</i>	<i>Potentilla crantzii</i>
<i>Anemone narcissiflora</i>	<i>Gentiana pumila</i>	<i>Potentilla nivea</i>
<i>Anemone nemorosa</i>	<i>Gentiana terglouensis</i>	<i>Prenanthes purpurea</i>
<i>Anemone trifolia</i>	<i>Gentiana verna</i>	<i>Primula minima</i>
<i>Antennaria carpatica</i>	<i>Gentianella anisodonta</i>	<i>Pritzelago alpina</i>
<i>Anthoxanthum odoratum</i>	<i>Gentianella pilosa</i>	<i>Pteridium aquilinum</i>
<i>Anthyllis alpestris</i>	<i>Geranium argenteum</i>	<i>Pulmonaria officinalis</i>
<i>Anthyllis montana</i>	<i>Geranium robertianum</i>	<i>Pulsatilla alpina</i>
<i>Aquilegia einseleana</i>	<i>Geranium sylvaticum</i>	<i>Ranunculus alpestris</i>
<i>Arabis alpina</i>	<i>Globularia cordifolia</i>	<i>Ranunculus bilobus</i>
<i>Arabis vochinensis</i>	<i>Goodyera repens</i>	<i>Ranunculus hybridus</i>
<i>Arctostaphylos alpinus</i>	<i>Gymnocarpium dryopteris</i>	<i>Ranunculus lanuginosus</i>
<i>Arctostaphylos uva-urs</i>	<i>Gymnocarpium dryopteris</i>	<i>Ranunculus montanus</i>
<i>Aremonia agrimonioides</i>	<i>Gymnocarpium robertianum</i>	<i>Ranunculus parnassifolius</i>



<i>Arenaria ciliata</i>	<i>Gypsophila repens</i>	<i>Ranunculus platanifolius</i>
<i>Armeria alpina</i>	<i>Hedysarum hedysaroides</i>	<i>Ranunculus seguieri</i>
<i>Arrhenatherum elatius</i>	<i>Helianthemum alpestre</i>	<i>Rhizobotrya alpina</i>
<i>Artemisia atrata</i>	<i>Helianthemum grandiflorum</i>	<i>Rhododendron ferrugineum</i>
<i>Artemisia genipi</i>	<i>Herniaria alpina</i>	<i>Rhododendron hirsutum</i>
<i>Artemisia mutellina</i>	<i>Hieracium murorum</i>	<i>Rhodothamnus chamaecistus</i>
<i>Aruncus dioicus</i>	<i>Hieracium murorum</i>	<i>Rosa pendulina</i>
<i>Aster alpinus</i>	<i>Hieracium villosum</i>	<i>Rubus idaeus</i>
<i>Aster bellidiastrum</i>	<i>Hippocrepis comosa</i>	<i>Rumex acetosa</i>
<i>Astragalus alpinus</i>	<i>Holcus lanatus</i>	<i>Rumex scutatus</i>
<i>Astragalus australis</i>	<i>Homogyne alpina</i>	<i>Salix hastata</i>
<i>Astragalus depressus</i>	<i>Homogyne discolor</i>	<i>Salix reticulata</i>
<i>Astragalus frigidus</i>	<i>Horminum pyrenaicum</i>	<i>Salix serpillifolia</i>
<i>Athamanta cretensis</i>	<i>Huperzia selago</i>	<i>Sanguisorba officinalis</i>
<i>Athyrium filix-femina</i>	<i>Hypochoeris facchiniana</i>	<i>Sanicula europaea</i>
<i>Avenella flexuosa</i>	<i>Impatiens noli-tangere</i>	<i>Saussurea alpina</i>
<i>Avenula pubescens</i>	<i>Juncus monanthos</i>	<i>Saxifraga adscendens</i>
<i>Bartsia alpina</i>	<i>Juniperus nana</i>	<i>Saxifraga aizoides</i>
<i>Biscutella laevigata</i>	<i>Knautia arvensis</i>	<i>Saxifraga biflora</i>
<i>Biscutella prealpina</i>	<i>Knautia baldensis</i>	<i>Saxifraga crustata</i>
<i>Blechnum spicant</i>	<i>Knautia velutina</i>	<i>Saxifraga facchinii</i>
<i>Bromus hordeaceus</i>	<i>Laburnum alpinum</i>	<i>Saxifraga granulata</i>
<i>Calamagrostis arundinacea</i>	<i>Lamiastrum flavidum</i>	<i>Saxifraga oppositifolia</i>
<i>Calamagrostis varia</i>	<i>Larix decidua</i>	<i>Saxifraga rotundifolia</i>
<i>Calamagrostis villosa</i>	<i>Laserpitium halleri</i>	<i>Saxifraga sedoides</i>
<i>Callianthemum coriandrifolium</i>	<i>Laserpitium peucedanoides</i>	<i>Scabiosa lucida</i>
<i>Callianthemum kerneranum</i>	<i>Lathyrus vernus</i>	<i>Scabiosa vestina</i>
<i>Calluna vulgaris</i>	<i>Leontodon hispidus</i>	<i>Scilla bifolia</i>
<i>Campanula caespitosa</i>	<i>Leontodon montanus</i>	<i>Scorzonera aristata</i>
<i>Campanula cochleariifolia</i>	<i>Leontopodium alpinum</i>	<i>Sedum atratum</i>
<i>Campanula patula</i>	<i>Leucanthemum heterophyllum</i>	<i>Senecio ovatus</i>
<i>Campanula scheuchzeri</i>	<i>Leucanthemum ircutianum</i>	<i>Senecio sylvaticus</i>
<i>Carduus carduelis</i>	<i>Ligusticum lucidum</i>	<i>Seseli libanotis</i>
<i>Carex alba</i>	<i>Ligusticum mutellina</i>	<i>Sesleria caerulea</i>
<i>Carex atrata</i>	<i>Lilium martagon</i>	<i>Sesleria ovata</i>
<i>Carex capillaris</i>	<i>Linaria alpina</i>	<i>Sesleria sphaerocephala</i>
<i>Carex curvula</i>	<i>Linnaea borealis</i>	<i>Silene acaulis</i>
<i>Carex ferruginea</i>	<i>Listera cordata</i>	<i>Silene alpestris</i>
<i>Carex firma</i>	<i>Loiseleuria procumbens</i>	<i>Silene pusilla</i>
<i>Carex mucronata</i>	<i>Lolium perenne</i>	<i>Silene vulgaris</i>
<i>Carex ornithopoda</i>	<i>Lomatogonium carinthiacum</i>	<i>Soldanella alpina</i>
<i>Carex rupestris</i>	<i>Lonicera alpigena</i>	<i>Solidago virgaurea</i>
<i>Carex sempervirens</i>	<i>Lonicera caerulea</i>	<i>Sorbus aria</i>
<i>Carex sylvatica</i>	<i>Lonicera nigra</i>	<i>Sorbus aucuparia</i>



<i>Carlina acaulis</i>	<i>Lonicera xylosteum</i>	<i>Sorbus chamaemespilus</i>
<i>Centaurea nigrescens</i>	<i>Lotus corniculatus</i>	<i>Stellaria longifolia</i>
<i>Cerastium carinthiacum</i>	<i>Luzula luzulina</i>	<i>Streptopus amplexifolius</i>
<i>Cerastium uniflorum</i>	<i>Luzula luzuloides</i>	<i>Taraxacum officinale</i>
<i>Chaerophyllum villarsii</i>	<i>Luzula nivea</i>	<i>Taraxacum pacheri</i>
<i>Chamorchis alpina</i>	<i>Luzula pilosa</i>	<i>Thalictrum aquilegifolium</i>
<i>Cicerbita alpina</i>	<i>Luzula sylvatica</i>	<i>Thelypteris limbosperma</i>
<i>Clematis alpina</i>	<i>Lycopodium annotinum</i>	<i>Thlaspi minimum</i>
<i>Comastoma tenellum</i>	<i>Maianthemum bifolium</i>	<i>Thlaspi rotundifolium</i>
<i>Corallorhiza trifida</i>	<i>Malaxis monophyllos</i>	<i>Tragopogon pratensis</i>
<i>Corylus avellana</i>	<i>Melampyrum pratense</i>	<i>Traunsteinera globosa</i>
<i>Crepis alpestris</i>	<i>Melampyrum sylvaticum</i>	<i>Trientalis europaea</i>
<i>Crepis aurea</i>	<i>Melica nutans</i>	<i>Trifolium pratense</i>
<i>Crepis biennis</i>	<i>Melica uniflora</i>	<i>Trifolium repens</i>
<i>Crepis kernerii</i>	<i>Mercurialis perennis</i>	<i>Trifolium thalii</i>
<i>Crepis pontana</i>	<i>Milium effusum</i>	<i>Trisetum distichophyllum</i>
<i>Crepis pygmaea</i>	<i>Minuartia austriaca</i>	<i>Trisetum flavescens</i>
<i>Cystopteris sudetica</i>	<i>Moehringia ciliata</i>	<i>Trisetum spicatum</i>
<i>Dactylis glomerata</i>	<i>Moehringia muscosa</i>	<i>Trochiscantes nodiflora</i>
<i>Daucus carota</i>	<i>Moneses uniflora</i>	<i>Trollius europaeus</i>
<i>Dentaria enneaphyllos</i>	<i>Monotropa hypopitys</i>	<i>Tulipa sylvestris</i>
<i>Dentaria pentaphyllos</i>	<i>Mycelis muralis</i>	<i>Tussilago farfara</i>
<i>Dianthus glacialis</i>	<i>Myosotis sylvatica</i>	<i>Vaccinium gaultherioides</i>
<i>Diphasiastrum complanatum</i>	<i>Nigritella buschmanniae</i>	<i>Vaccinium myrtillus</i>
<i>Doronicum glaciale</i>	<i>Nigritella nigra</i>	<i>Vaccinium vitis-idaea</i>
<i>Doronicum grandiflorum</i>	<i>Nigritella rubra</i>	<i>Valeriana montana</i>
<i>Draba aizoides</i>	<i>Orchis spitzelii</i>	<i>Valeriana saxatilis</i>
<i>Draba dolomitica</i>	<i>Orobanche elatior</i>	<i>Valeriana supina</i>
<i>Draba dubia</i>	<i>Orthilia secunda</i>	<i>Valeriana tripteris</i>
<i>Draba hoppeana</i>	<i>Oxalis acetosella</i>	<i>Veronica aphylla</i>
<i>Dryas octopetala</i>	<i>Oxytropis campestris</i>	<i>Veronica urticifolia</i>
<i>Dryopteris dilatata</i>	<i>Oxytropis lapponica</i>	<i>Vicia sepium</i>
<i>Dryopteris expansa</i>	<i>Oxytropis montana</i>	<i>Viola biflora</i>
<i>Dryopteris filix-mas</i>	<i>Papaver rhaeticum</i>	<i>Viola calcarata</i>
<i>Dryopteris villarii</i>	<i>Paris quadrifolia</i>	<i>Viola dubyana</i>
<i>Elyna myosuroides</i>	<i>Pedicularis comosa</i>	<i>Viola pyrenaica</i>
<i>Empetrum hermaphroditum</i>	<i>Pedicularis elongata</i>	<i>Viola riviniana</i>
<i>Equisetum pratense</i>	<i>Pedicularis oederi</i>	
<i>Erica carnea</i>	<i>Pedicularis rosea</i>	
<i>Erigeron atticus</i>	<i>Pedicularis rostrato-capitata</i>	
<i>Euphrasia officinalis</i>	<i>Pedicularis rostratospicata</i>	
<i>Euphrasia portae</i>	<i>Petasites albus</i>	

## Fauna

### Elenco delle specie faunistiche potenzialmente presenti nell'area del collegamento secondo il calcolo dell'idoneità ambientale

Dall'interpolazione dei dati ricavati dalla carta della copertura del suolo del Veneto (Edizione 2009) con i dati REN delle specie ricavati dal sito [http://www.gisbau.uniroma1.it/species\\_sistematico.php](http://www.gisbau.uniroma1.it/species_sistematico.php) è stata calcolata l'idoneità ambientale alla presenza delle specie nell'area oggetto di valutazione. Di seguito si riporta l'elenco delle specie ritenute idonee all'ambiente oggetto di valutazione.

ordine	famiglia	specie_lat	specie_it	L. 157/92 art. 2	L. 157/92	79/409 CEE Ap.1	79/409 CEE Ap.2/I	79/409 CEE Ap.2/II	79/409 CEE Ap.3/I	79/409 CEE Ap.3/II	BERNA Ap.2	BERNA Ap.3	CITES AII. A	CITES AII. B	CITES AII. D	BONN Ap.1	BONN Ap.2	HABITAT Ap.2	HABITAT Ap.4	HABITAT Ap.5	BARCELLONA all. 2	ENDEMICA
AMPHIBIA																						
URODELA	Salamandridae	Salamandra lanzai Nascetti, Capula & Bullini, 1988	Salamandra del Lanza									x								x		
URODELA	Salamandridae	Speleomantes ambrosii (Lanza, 1955)	Geotritone di Ambrosi									x							x	x		x
ANURA	Bufo	Bufo bufo (Linnaeus, 1758)	Rospo comune									x										
ANURA	Bufo	Bufo viridis Laurenti, 1768	Rospo smeraldino								x									x		
URODELA	Salamandridae	Salamandra atra Laurenti, 1768	Salamandra alpina								x									x		
URODELA	Salamandridae	Salamandra salamandra (Linnaeus, 1758)	Salamandra pezzata									x										
ANURA	Ranidae	Rana dalmatina Bonaparte, 1840	Rana agile								x									x		
ANURA	Discoglossidae	Bombina variegata (Linnaeus, 1758)	Ululone dal ventre giallo								x								x	x		
ANURA	Hylidae	Hyla intermedia Boulenger, 1882	Raganella italiana									x										
ANURA	Ranidae	Rana synklepton esculenta (Linnaeus, 1758)	Rana verde																			
ANURA	Ranidae	Rana temporaria Linnaeus, 1758	Rana temporaria									x									x	
URODELA	Salamandridae	Triturus carnifex (Laurenti, 1768)	Tritone crestato italiano								x								x	x		
URODELA	Salamandridae	Triturus vulgaris (Linnaeus, 1758)	Tritone punteggiato									x										x
URODELA	Salamandridae	Triturus alpestris (Laurenti, 1768)	Tritone alpino									x										
AVES																						



PASSERIFORMES	Corvidae	Corvus corax Linnaeus, 1758	Corvo imperiale		x								x						
STRIGIFORMES	Strigidae	Otus scops (Linnaeus, 1758)	Assiolo	x						x		x	x						
STRIGIFORMES	Strigidae	Bubo bubo (Linnaeus, 1758)	Gufo reale	x		x				x		x	x						
ACCIPITRIFORMES	Accipitridae	Pernis apivorus (Linnaeus, 1758)	Falco pecchiaiolo	x		x						x	x					x	
GALLIFORMES	Phasianidae	Alectoris graeca (Meisner, 1804)	Coturnice										x						
APODIFORMES	Apodidae	Apus melba (Linnaeus, 1758)	Rondone maggiore			x						x							
COLUMBIFORMES	Columbidae	Columba livia Gmelin, 1789	Piccione selvatico			x		x					x						
PASSERIFORMES	Passeridae	Montifringilla nivalis (Linnaeus, 1766)	Fringuello alpino			x							x						
PASSERIFORMES	Corvidae	Pyrrhocorax graculus (Linnaeus, 1758)	Gracchio alpino			x							x						
PASSERIFORMES	Corvidae	Pyrrhocorax pyrrhocorax (Linnaeus, 1758)	Gracchio corallino	x	x	x							x						
PASSERIFORMES	Tchodromadidae	Tichodroma muraria Linnaeus, 1766	Picchio muraiolo			x							x						
CHARADRIIFORMES	Scolopacidae	Scolopax rusticola Linnaeus, 1758	Beccaccia					x			x		x						x
PASSERIFORMES	Muscicapidae	Muscicapa striata Pallas, 1764	Pigliamosche			x							x						x
ACCIPITRIFORMES	Accipitridae	Accipiter gentilis (Linnaeus, 1758)	Astore	x									x	x					x
ACCIPITRIFORMES	Accipitridae	Accipiter nisus (Linnaeus, 1758)	Sparviere	x									x	x					x
PASSERIFORMES	Motacillidae	Anthus trivialis Linnaeus, 1758	Prispolone			x							x						
ACCIPITRIFORMES	Accipitridae	Buteo buteo (Linnaeus, 1758)	Poiana	x									x	x					x
PASSERIFORMES	Turdidae	Turdus torquatus Linnaeus, 1758	Merlo dal collare			x							x						
PASSERIFORMES	Sylviidae	Sylvia curruca Linnaeus, 1758	Bigiarella			x							x						
PASSERIFORMES	Turdidae	Saxicola rubetra Linnaeus, 1758	Stiaccino			x							x						
PASSERIFORMES	Turdidae	Saxicola torquata Linnaeus, 1758	Saltimpalo			x							x						
CAPRIMULGIFORMES	Caprimulgidae	Caprimulgus europaeus Linnaeus, 1758	Succiacapre			x	x						x						
PASSERIFORMES	Fringillidae	Carduelis cannabina (Linnaeus, 1758)	Fanello			x							x						
GALLIFORMES	Phasianidae	Coturnix coturnix (Linnaeus, 1758)	Quaglia										x						x
GRUIFORMES	Rallidae	Crex crex (Linnaeus, 1758)	Re di quaglie			x	x						x						x
PASSERIFORMES	Emberizidae	Emberiza citrinella Linnaeus, 1758	Zigolo giallo			x							x						
PASSERIFORMES	Laniidae	Lanius collurio Linnaeus, 1758	Averla piccola			x	x						x						
PASSERIFORMES	Alaudidae	Lullula arborea (Linnaeus, 1758)	Tottavilla			x	x							x					
GALLIFORMES	Phasianidae	Perdix perdix (Linnaeus, 1758)	Starna										x		x				
GALLIFORMES	Phasianidae	Phasianus colchicus Linnaeus, 1758	Fagiano comune										x		x				
CHARADRIIFORMES	Charadriidae	Charadrius morinellus (Linnaeus, 1758)	Pivere tortolino																
PASSERIFORMES	Turdidae	Turdus merula Linnaeus, 1758	Merlo										x						
PASSERIFORMES	Prunellidae	Prunella modularis Linnaeus, 1758	Passera scopaiola			x								x					
GALLIFORMES	Tetraonidae	Tetrao tetrix Linnaeus, 1758	Fagiano di monte										x						
PASSERIFORMES	Turdidae	Turdus philomelos Brehm, 1831	Tordo bottaccio										x						











RODENTIA	Myoxidae	Dryomis nitedula (Pallas, 1779)	Driomio	x								x						x		
RODENTIA	Cricetidae	Microtus savii (Linnaeus, 1758)																		
CHIROPTERA	Rhinolophidae	Rhinolophus ferrumequinum (Schreber, 1774)	Ferro di cavallo maggiore	x							x							x	x	x
CHIROPTERA	Vespertilionidae	Myotis bechsteini (Leisler in Kuhl, 1818)	Vespertilio di Bechstein	x							x							x	x	x
CHIROPTERA	Rhinolophidae	Rhinolophus mehelyi Matschie, 1901	Ferro di cavallo di Mehely	x							x							x	x	x
RODENTIA	Sciuridae	Sciurus vulgaris Linnaeus, 1758	Scoiattolo	x								x								
REPTILIA																				
SQUAMATA	Anguidae	Anguis fragilis Linnaeus, 1758	Orbettino									x								
SQUAMATA	Colubridae	Coluber viridiflavus Lacépède, 1789	Biacco									x								x
SQUAMATA	Colubridae	Coronella austriaca Laurenti, 1768	Colubro liscio									x								x
SQUAMATA	Colubridae	Elaphe quatuorlineata (Lacépède, 1789)	Cervone									x								x x
SQUAMATA	Colubridae	Natrix natrix (Linnaeus, 1758)	Natrice dal collare										x							
SQUAMATA	Colubridae	Natrix tessellata (Laurenti, 1768)	Natrice tassellata										x							x
SQUAMATA	Lacertidae	Podarcis muralis (Laurenti, 1768)	Lucertola muraiola										x							x
SQUAMATA	Viperidae	Vipera ammodytes (Linnaeus, 1758)	Vipera dal corno										x							x
SQUAMATA	Viperidae	Vipera aspis (Linnaeus, 1758)	Vipera comune											x						
SQUAMATA	Viperidae	Vipera berus (Linnaeus, 1758)	Marasso											x						
SQUAMATA	Lacertidae	Lacerta viridis (Laurenti, 1768)	Ramarro										x							x
SQUAMATA	Lacertidae	Zootoca vivipara Jacquin, 1787	Lucertola vivipera											x						
SQUAMATA	Colubridae	Elaphe longissima (Laurenti, 1768)	Saettone										x							x

### 3.2.5) Obiettivi di conservazione

- Obiettivi di conservazione previsti per il sito **SIC-ZPS IT3230077**

- Tutela di *Buxbaumia viridis* e delle specie di flora rare e di interesse conservazionistico.
- Tutela dell'avifauna migratrice e avifauna forestale nidificante nei boschi maturi.
- Tutela di *Bombina variegata*.
- Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture.
- Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito. Conservazione dei prati e dei prati-pascolo mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva. Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali, anche in relazione alle esigenze ecologiche della fauna vertebrata ed invertebrata. Realizzazione di una gestione selvicolturale compatibile con la conservazione di habitat forestali di interesse comunitario.
- Conservazione, miglioramento o ripristino degli ambienti di torbiera e dei prati umidi e regolamentazione delle attività antropiche.
- Tutela e conservazione degli ambienti carsici.
- Conservazione degli habitat 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine", 6230 "Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)", 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)", 6520 "Praterie montane da fieno", 9110 "Faggeti del *Luzulo-Fagetum*", 9130 "Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*", 9150 "Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del *Cephalanthero-Fagion*", 9410 "Foreste acidofile montane e alpine di *Picea (Vaccinio-Piceetea)*", 7110 "Torbiera alte attive", 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile", 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica".



### 3.3) Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati

#### 3.3.1) Vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario

L'individuazione precisa degli habitat comunitari coinvolti dal collegamento Tambre - Piancavallo, quindi anche la precisa identificazione degli aspetti vulnerabili sarà possibile effettuare soltanto in sede di progettazione del collegamento stesso. Al momento si riporta la valutazione globale dello stato di conservazione degli habitat presenti entro il limite del buffer con raggio 1000 metri dal collegamento Tambre - Piancavallo. I dati riportati derivano dal formulario del sito Natura 2000 coinvolto, ovvero il SIC IT3230077.

<b>SITO NATURA 2000</b>	<b>CODICE HABITAT</b>	<b>NOME HABITAT</b>	<b>VALUTAZIONE GLOBALE DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DEL HABITAT</b>
IT3230077	9130	Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	B
IT3230077	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	B
IT3230077	4060	Lande alpine e boreali	NN
IT3230077	8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	NN
IT3230077	9140	Faggeti subalpini dell'Europa centrale con Acer e Rumex arifolius	NN
IT3230077	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	NN

NOTE:

A = Eccellente

B = Buono

C = Medio – ridotta

NN = Dato non disponibile nel formulario del sito Natura 2000. In via precauzionale viene considerato uno stato di conservazione Medio - ridotta

### 3.3.2) Vulnerabilità delle specie di interesse comunitario

Per la definizione della vulnerabilità delle specie coinvolte è stato calcolato l'indice di vulnerabilità (**VuS**) di Storie - Villa (Storie R. E., 1976; Koreleski K., 1988, in ARILLO, s.d.).

#### Vulnerabilità secondo Storie-Villa

Il metodo di Storie consente il calcolo di vari indicatori tra i quali, ai fini del presente studio, è stato calcolato l'indicatore Vulnerabilità della specie (**VuS**). Tale indicatore stima il rischio che una specie possa slittare verso uno status di conservazione peggiore dell'attuale. Valori elevati di **VuS** indicano specie che, in presenza di inadeguati modelli gestionali del territorio, vanno incontro a pericolose perdite di areale, od a gravi danni allo status di conservazione delle popolazioni.

Pertanto, secondo ARILLO (s.d.), l'indicatore può essere calcolato sulla base dei seguenti parametri:

**A2, fattore categoria diffusione** - Frequenza/abbondanza della specie;

**A5, fattore tipologia di sensibilità e di rischio (fragilità)** - Fragilità della specie.

La vulnerabilità di una specie (**VuS**) è funzione della sua frequenza e della sua fragilità; una specie è tanto più vulnerabile quanto più è rara e fragile

L'indicatore è calcolato come distanza dall'origine in uno spazio euclideo individuato da assi che rappresentano i parametri individuati. Dato che i parametri variano tra i valori 1-5 e volendo riportare tale misura di distanza in un campo 1-5, la formula da utilizzare è la seguente:

$$VuS = \sqrt{\frac{(A2-1)^2 + (A5-1)^2}{2}} + 1$$

Nelle seguenti **Matrice 1** e **Matrice 2**, sono riportati i criteri per attribuire il valore dei fattori A2 e A5 alle singole specie.





**Matrice 1:** Criteri per l'attribuzione del punteggio al fattore A2, categoria diffusione.

Fattore categoria diffusione A2	punteggio
diffuso e comune	1
diffuso in tutto il territorio regionale, ma raro oppure comune nella Regione considerata, ma ivi diffuso solo in areali ristretti	2
noto per non più di 10 località della regione considerata; oppure raro in Italia per numero/consistenza di popolazioni	3
noto per non più di 10 località italiane; oppure le popolazioni presenti nella Regione considerata sono le uniche popolazioni italiane	4
noto per non più di 10 località europee; oppure raro in assoluto a livello globale	5

**Matrice 2 :** Criteri per l'attribuzione del punteggio al fattore A5, tipologia di sensibilità e di rischio (fragilità).

Fattore tipologia di sensibilità e di rischio (fragilità) A5	punteggio
nessuno o sconosciuta	1
sensibile a processi di evoluzione naturale	2
sensibile a pressioni antropiche	3
sensibile a alterazioni ambientali a causa di isolamento genetico; oppure a rischio per eccessivo prelievo a scopi collezionistici, oppure minacciato di estinzione perché sensibile a modificazioni ambientali che sono in costante espansione a livello regionale	4
minacciato di estinzione in Italia perché sensibile a modificazioni ambientali che sono in costante espansione	5

La vulnerabilità specifica **VuS**, calcolata secondo il metodo esposto in precedenza, può assumere valori compresi tra 1 e 5. Per la classificazione della vulnerabilità delle specie si è deciso di utilizzare la seguente codifica:

**Tabella:** Classificazione della Vulnerabilità delle specie (VuS)**Vulnerabilità delle specie**

Punteggio	Dato qualitativo	Scala cromatica
$1,00 \leq VuS < 2,00$	Bassa	
$2,00 \leq VuS < 3,00$	Media	
$3,00 \leq VuS < 4,00$	Alta	
$4,00 \leq VuS \leq 5,00$	Molto Alta	

**Applicazione del metodo per il calcolo della vulnerabilità alle specie coinvolte dal collegamento (area di valutazione)**

Per l'attribuzione dei punteggi per i fattori A2 e A5, e quindi procedere con l'applicazione del metodo di calcolo della vulnerabilità alle specie coinvolte dal collegamento, sono state raccolte ed esaminate le informazioni per ciascuna specie coinvolta con riferimento alla precisa area in esame. In particolare le informazioni per ciascuna specie derivano dalle valutazioni riportate nella bibliografia consultata, quale: materiale bibliografico della Program s.r.l., Gestione Dati Faunistici Provincia di Belluno, Associazione Cacciatori Veneti dati ricavabili dalla rete ecologica nazionale [www.gisbau.uniroma1.it](http://www.gisbau.uniroma1.it)

Nella tabella seguente si riportano i punteggi di vulnerabilità delle specie calcolati nell'area di studio.

classe	Nome scientifico	Nome comune	VuS	
AVES	<i>Accipiter gentilis</i>	Astore	2,58	Media
AVES	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	2,58	Media
AVES	<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaiola verdognola	2,41	Media
AVES	<i>Actitis hypoleucos</i>	Piro piro piccolo	1,00	Bassa
AVES	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	1,71	Bassa
AVES	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	1,71	Bassa
AVES	<i>Alectoris graeca</i>	Coturnice	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Amblyotus nilssonii</i>	Amblyotus nilssonii	2,41	Media
AVES	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	1,00	Bassa
REPTILIA	<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino	2,41	Media
AVES	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	2,41	Media
AVES	<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello	1,71	Bassa
AVES	<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Apodemus alpicola</i>	Topo selvatico alpino	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Apodemus flavicollis</i>	Topo selvatico dal	1,71	Bassa



		collo giallo		
MAMMALIA	<i>Apodemus sylvaticus</i>	Topo selvatico	1,00	Bassa
AVES	<i>Apus apus</i>	Rondone	1,00	Bassa
AVES	<i>Apus melba</i>	Rondone maggiore	1,00	Bassa
AVES	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	3,55	Alta
AVES	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	2,58	Media
AVES	<i>Athene noctua</i>	Civetta	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Barbastella barbastellus</i>	Barbastello	1,71	Bassa
		Ululone dal ventre		
AMPHIBIA	<i>Bombina variegata</i>	giallo	3,55	Alta
AVES	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	2,58	Media
AVES	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	2,41	Media
AVES	<i>Buteo buteo</i>	Poiana	2,41	Media
MAMMALIA	<i>Capra ibex</i>	Stambecco	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Capreolus capreolus</i>	Capriolo	2,41	Bassa
AVES	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	2,41	Media
AVES	<i>Carduelis cannabina</i>	Fanello	2,00	Media
AVES	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	2,58	Media
AVES	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone comune	2,00	Media
AVES	<i>Carduelis flammea</i>	Organetti	1,71	Bassa
AVES	<i>Carduelis spinus</i>	Lucherino euroasiatico	1,71	Bassa
AVES	<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino	1,71	Bassa
AVES	<i>Certhia familiaris</i>	Rampichino alpestre	1,71	Bassa
AVES	<i>Charadrius morinellus</i>	Pivere tortolino	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Chionomys nivalis</i>	Arvicola delle nevi	1,71	Bassa
AVES	<i>Cinclus cinclus</i>	Merlo acquatico	1,71	Bassa
AVES	<i>Cisticola juncidis</i>	Beccamoschino	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Clethrionomys glareolus</i>	Arvicola rossastra	1,00	Bassa
AVES	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	Frosone	1,00	Bassa
REPTILIA	<i>Coluber viridiflavus</i>	Biacco	2,00	Media
AVES	<i>Columba livia</i>	Piccione selvatico	1,00	Bassa
AVES	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	1,00	Bassa
REPTILIA	<i>Coronella austriaca</i>	Coronella	2,41	Media
AVES	<i>Corvus corax</i>	Corvo imperiale	1,00	Bassa
AVES	<i>Corvus corone</i>	Cornacchia	1,00	Bassa
AVES	<i>Corvus monedula</i>	Taccola	1,71	Bassa
AVES	<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia	2,58	Media
AVES	<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	2,41	Media
		Crocidura ventre		
MAMMALIA	<i>Crocidura leucodon</i>	bianco	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Crocidura suaveolens</i>	Crocidura minore	1,00	Bassa
AVES	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	2,58	Media
AVES	<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	2,58	Media
AVES	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Dryomys nitedula</i>	Driomio	1,71	Bassa
REPTILIA	<i>Elaphe longissima</i>	Saettone	1,00	Bassa



REPTILIA	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	Cervone	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Eliomys quercinus</i>	Quercino	2,00	Media
AVES	<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto	2,00	Media
AVES	<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo	1,00	Bassa
AVES	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Erinaceus concolor</i>	Riccio	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Erinaceus europaeus</i>	Riccio	1,71	Bassa
AVES	<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso	1,00	Bassa
AVES	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	2,00	Media
AVES	<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio	2,58	Media
AVES	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	2,41	Media
AVES	<i>Ficedula albicollis</i>	Balia dal collare	2,58	Media
AVES	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	2,41	Media
AVES	<i>Fulica atra</i>	Folaga	1,71	Bassa
AVES	<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	1,71	Bassa
AVES	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	1,71	Bassa
AVES	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	1,71	Bassa
AVES	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi	2,00	Media
AVES	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	2,58	Media
REPTILIA	<i>Lacerta viridis</i>	Ramarro	1,71	Bassa
AVES	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Pernice bianca	3,24	Alta
AVES	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	3,24	Alta
MAMMALIA	<i>Lepus europaeus</i>	Lepre comune	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Lepus timidus</i>	Lepre bianca	2,41	Media
AVES	<i>Loxia curvirostra</i>	Crociere	1,71	Bassa
AVES	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	2,58	Media
AVES	<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	3,00	Alta
MAMMALIA	<i>Lynx lynx</i>	Lince euroasiatica	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Marmota marmota</i>	Marmotta delle alpi	2,41	Media
MAMMALIA	<i>Martes foina</i>	Faina	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Martes martes</i>	Martora	3,00	Alta
MAMMALIA	<i>Meles meles</i>	Tasso	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Microtus agrestis</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Microtus arvalis</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Microtus multiplex</i>		2,58	Media
MAMMALIA	<i>Microtus savii</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Microtus subterraneus</i>		1,00	Bassa
AVES	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Miniopterus schreibersi</i>		2,41	Media
AVES	<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	1,71	Bassa
AVES	<i>Monticola solitarius</i>	Passero solitario	1,71	Bassa
AVES	<i>Montifringilla nivalis</i>	Fringuello alpino	1,71	Bassa
AVES	<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	1,71	Bassa
AVES	<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Mus domesticus</i>	Topo domestico	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	2,58	Media



AVES	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Mustela erminea</i>	Ermellino	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Mustela nivalis</i>	Donnola	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Mustela putorius</i>	Puzzola	3,00	Alta
		Vespertilio di		
MAMMALIA	<i>Myotis bechsteini</i>	Bechstein	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis brandti</i>	Vespertilio di Brandt	2,00	Media
		Vespertilio di		
MAMMALIA	<i>Myotis daubentoni</i>	Daubenton	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis emarginatus</i>	Vespertilio smarginato	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis myotis</i>	Vespertilio maggiore	2,00	Media
		Vespertilio		
MAMMALIA	<i>Myotis mystacinus</i>	mustacchino	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis nattereri</i>	Vespertilio di Natterer	2,00	Media
REPTILIA	<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare	2,41	Media
REPTILIA	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata	2,41	Media
MAMMALIA	<i>Neomys anomalus</i>	Toporagno d'acqua	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Neomys fodiens</i>	Toporagno d'acqua	1,00	Bassa
AVES	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Nocciolaia	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Nyctalus lasiopterus</i>	Nottola gigante	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Nyctalus leisleri</i>	Nottola di Leisler	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Nyctalus noctula</i>	Nottola comune	2,00	Media
AVES	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco	2,00	Media
AVES	<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	2,41	Media
		Coniglio selvatico		
MAMMALIA	<i>Oryctolagus cuniculus</i>	europeo	2,58	Media
AVES	<i>Otus scops</i>	Assiolo	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Ovis orientalis</i>	Muflone	3,24	Alta
AVES	<i>Parus ater</i>	Cincia mora	2,41	Media
AVES	<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella	1,00	Bassa
AVES	<i>Parus cristatus</i>	Cincia dal ciuffo	2,00	Media
AVES	<i>Parus major</i>	Cincialegra	1,71	Bassa
AVES	<i>Parus montanus</i>	Cincia bigia alpestre	2,00	Media
AVES	<i>Parus palustris</i>	Cincia bigia	1,71	Bassa
AVES	<i>Passer domesticus</i>	Passera oltremontana	1,00	Bassa
AVES	<i>Passer italiae</i>	Passera d'Italia	1,71	Bassa
AVES	<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	1,00	Bassa
AVES	<i>Perdix perdix</i>	Starna	1,71	Bassa
AVES	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	2,58	Media
AVES	<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano comune	1,00	Bassa
		Codirosso		
AVES	<i>Phoenicurus ochruros</i>	spazzacamino	2,00	Media
AVES	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso	2,00	Media
AVES	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Luì bianco	1,71	Bassa
AVES	<i>Phylloscopus collybita</i>	Luì piccolo	2,58	Media
AVES	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Luì verde	2,41	Media



AVES	<i>Pica pica</i>	Gazza	1,00	Bassa
AVES	<i>Picoides leucotos</i>	Picchio dorsobianco	1,71	Bassa
AVES	<i>Picoides major</i>	Picchio rosso maggiore	2,58	Media
AVES	<i>Picoides minor</i>	Picchio rosso minore	2,00	Media
AVES	<i>Picoides tridactylus</i>	Picchio tridattilo	3,55	Alta
AVES	<i>Picus canus</i>	Picchio cinerino	3,55	Alta
AVES	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Pipistrellus kuhli</i>	Pipistrello albolimbato	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Pipistrellus nathusii</i>	Pipistrello di Nathusius	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Plecotus auritus</i>	Orecchione comune	2,00	Media
REPTILIA	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	1,00	Bassa
AVES	<i>Podiceps cristatus</i>	Svasso maggiore	2,00	Media
AVES	<i>Prunella collaris</i>	Sordone	1,71	Bassa
AVES	<i>Prunella modularis</i>	Passera scopaiola	1,71	Bassa
AVES	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana	1,71	Bassa
AVES	<i>Pyrrhocorax graculus</i>	Gracchio alpino	1,00	Bassa
AVES	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	Gracchio corallino	1,00	Bassa
AVES	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	Ciuffolotto	2,00	Media
AVES	<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Rana synklepton esculenta</i>	Rana verde	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Rana temporaria</i>	Rana temporaria	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Rattus norvegicus</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Rattus rattus</i>		1,00	Bassa
AVES	<i>Regulus ignicapillus</i>	Fiorrancino	2,00	Media
AVES	<i>Regulus regulus</i>	Regolo	2,00	Media
		Ferro di cavallo		
MAMMALIA	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	maggiore	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Ferro di cavallo minore	2,00	Media
		Ferro di cavallo di		
MAMMALIA	<i>Rhinolophus mehelyi</i>	Mehely	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Rupicapra rupicapra</i>	Camoscio	3,55	Alta
AMPHIBIA	<i>Salamandra atra</i>	Salamandra alpina	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Salamandra lanzai</i>	Salamandra del Lanza	3,00	Alta
AMPHIBIA	<i>Salamandra salamandra</i>	Salamandra pezzata	4,00	Media
AVES	<i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino	1,71	Bassa
AVES	<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Sciurus vulgaris</i>	Scoiattolo comune	2,00	Media
AVES	<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia	2,58	Media
AVES	<i>Serinus citrinella</i>	Venturone	1,00	Bassa
AVES	<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	2,58	Media
AVES	<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Sorex alpinus</i>	Toporagno alpino	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Sorex araneus</i>	Toporagno comune	2,41	Media
MAMMALIA	<i>Sorex minutus</i>	Toporagno nano	2,41	Media
MAMMALIA	<i>Sorex samniticus</i>	Toporagno appenninico	2,41	Media
AMPHIBIA	<i>Speleomantes ambrosii</i>	Geotritone di Ambrosi	2,00	Media



AVES	<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora	1,00	Bassa
AVES	<i>Strix aluco</i>	Allocco	2,58	Media
AVES	<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Sus scrofa</i>	Cinghiale	3,00	Alta
AVES	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	2,58	Media
AVES	<i>Sylvia borin</i>	Beccafico	2,58	Media
AVES	<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola	2,00	Media
		Sterpazzola di		
AVES	<i>Sylvia conspicillata</i>	Sardegna	2,00	Media
AVES	<i>Sylvia curruca</i>	Bigiarella	2,00	Media
AVES	<i>Sylvia melanocephala</i>	Occhiocotto	2,58	Media
AVES	<i>Sylvia nisoria</i>	Bigia padovana	2,00	Media
AVES	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Tadarida teniotis</i>	Molosso di Cestoni	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Talpa caeca</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Talpa europaea</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Talpa romana</i>		1,00	Bassa
AVES	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Fagiano di monte	2,00	Media
AVES	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	3,00	Alta
AVES	<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Triturus alpestris</i>	Tritone alpestre	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Triturus vulgaris</i>	Tritone punteggiato	1,71	Bassa
AVES	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo	1,71	Bassa
AVES	<i>Turdus merula</i>	Merlo	1,00	Bassa
AVES	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio	2,58	Media
AVES	<i>Turdus pilaris</i>	Cesena	1,71	Bassa
AVES	<i>Turdus torquatus</i>	Merlo dal collare	1,71	Bassa
AVES	<i>Turdus viscivorus</i>	Tordela	2,00	Media
AVES	<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	2,58	Media
AVES	<i>Upupa epops</i>	Upupa	3,00	Alta
MAMMALIA	<i>Ursus arctos</i>	Orso bruno	4,00	Alta
AVES	<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Vespertilio murinus</i>	Serotino bicolore	1,00	Bassa
REPTILIA	<i>Vipera ammodytes</i>	Vipera dal corno	2,58	Media
REPTILIA	<i>Vipera aspis</i>	Vipera comune	1,00	Bassa
REPTILIA	<i>Vipera berus</i>	Marasso	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Vulpes vulpes</i>	Volpe	2,58	Media
REPTILIA	<i>Zootoca vivipara</i>	Lucertola vivipara	2,00	Media

**Tabella.** Vulnerabilità delle specie di interesse comunitario presenti nell'area di analisi.

### 3.4) Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

In accordo con quanto stabilito dalla DGR 3173/2006, si presenta nelle pagine seguenti la valutazione delle possibili incidenze del piano considerato in precedenza sui Siti Natura 2000. Applicando una serie di indicatori, scelti in base ad un giudizio esperto e considerati tra i più idonei per stimare l'esistenza di possibili incidenze, si procede all'esame dei possibili effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono le azioni del piano.

Benché consapevoli dell'esistenza di altri indicatori, alternativi o sostitutivi a quelli elencati, si ritiene che questi siano sufficienti per questo livello di valutazione.

Si fa presente che in questo livello di pianificazione i fattori perturbativi legati alle azioni del piano si limitano alla potenziale “**Riduzione dello spazio fisico** (dovuta alla potenziale realizzazione di nuove piste da sci, impianti di risalita)”.

Nella seguente tabella si riportano i fattori perturbativi e vengono identificati gli effetti perturbativi (da E1 a E8) con riferimento agli habitat e ai gruppi di specie nei confronti dei quali si producono le azioni del piano.

Soggetti coinvolti:	Fattori perturbativi	Effetti perturbativi							
	Riduzione dello spazio fisico	E1	E2	E3	E4	E5	E6	E7	E8
E1 = Perdita di superficie di habitat e di specie									
E2 = Frammentazione di superficie di habitat e di habitat di specie									
E3 = Perdita di specie di interesse conservazionistico									
E4 = Perturbazione alle specie della flora e della fauna									
E5 = Diminuzione della densità di popolazione									
E6 = Alterazione della qualità dell'aria									
E7 = Alterazione della qualità del suolo									
E8 = Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti									
Uccelli	X	X	X						
Mammiferi	X	X	X						
Anfibi	X	X	X						
Rettili	X	X	X						
Habitat	X	X	X						

Si fa notare che non sono state prese in considerazioni le specie vegetali in quanto non direttamente e/o indirettamente coinvolte dalle azioni del piano.



### **3.5) Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi**

Dallo studio dei piani, progetti e interventi si è verificato che **NON sussistono effetti negativi** derivanti dalla commistione reciproca tra il PRN per il collegamento Tambre - Piancavallo ed i piani stessi. Non si verificano effetti negativi che traggano origine dall'eventuale commistione reciproca o con ulteriori piani o progetti insistenti sull'area.

### **3.6) Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali gli effetti si possono produrre**

Nella presente relazione si può solo ipotizzare che gli interventi previsti nel piano potrebbero determinare principalmente effetti legati alla riduzione dello spazio fisico, con conseguente disturbo alle specie e possibile riduzione e/o frammentazione di habitat. Il principale vettore di tale effetto è rappresentato dal suolo, sul quale si manifesta la riduzione dello spazio fisico in seguito alla realizzazione degli interventi legati alle attività sciistiche.

### **3.7) Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie**

#### **Valutazione della significatività dell'incidenza con riferimento agli habitat coinvolti**

I collegamenti previsti dal P.R.N. (come il collegamento Tambre - Piancavallo) possono interferire con i siti della Rete Natura 2000 con diversi gradi di intensità a seconda della reciproca posizione.

La collocazione delle due stazioni dalle quali si sviluppa il collegamento, qualora non sia possibile realizzarlo senza intersecare gli habitat presenti, può comportare un aumento dello stato di frammentazione degli habitat, la perdita di superficie degli stessi che si traduce anche in una perdita della continuità ecologica dei biotopi. Di seguito verranno analizzati gli effetti perturbativi (frammentazione e perdita di habitat) dovuti alla realizzazione del collegamento previsto dal PRN. È da escludere altri effetti perturbativi, resta comunque importante, in sede

di progettazione degli interventi, analizzare tutti gli effetti perturbativi possibili e definire le modalità attuative che comportino il minore impatto.

Di seguito si riportano le definizioni dei vari indicatori di importanza, necessari alla corretta valutazione del piano, delle eventuali incidenze che comporta la realizzazione, allo scopo di chiarirne i concetti fondamentali, le eventuali perdite in termini di fuga dall'ambiente dovute ai vari fattori elencati.

#### ***Frammentazione di habitat di interesse comunitario o habitat di specie***

Col termine frammentazione, generalmente, viene descritta una trasformazione del territorio che implica la riduzione di un vasto habitat in aree più piccole.

Può essere definita come “il processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento: le superfici naturali vengono, in questo modo, a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati, inseriti in una matrice territoriale di origine antropica”.

#### ***Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie***

Tra i fenomeni che provocano la riduzione della superficie di habitat possiamo ricordare la realizzazione di opere infrastrutturali, che fisicamente occupano spazi precedentemente a disposizione delle biocenosi, e che un volta occupati concorrono alla diminuzione e alla perdita di superficie di habitat naturali. Anche gli effetti dell'inquinamento, sia esso chimico o di altro tipo, possono determinare delle modificazioni funzionali all'ambiente e di conseguenza la contrazione della superficie a disposizione delle specie.

#### **Descrizione del metodo di valutazione della significatività dell'incidenza sugli habitat**

Il metodo che si propone per la valutazione della significatività dell'incidenza con riferimento agli habitat comunitari coinvolti deriva dalla esperienza della Program s.r.l., la quale è consolidata negli anni e collaudata in molteplici valutazioni similari a questa. Questo metodo inoltre si basa su considerazioni logiche le quali possono essere facilmente dimostrabili e riconoscibili da chiunque.

Lungo il collegamento possono essere presenti habitat comunitari che potrebbero essere direttamente e/o indirettamente coinvolti dalle azioni del piano, in quanto la realizzazione del collegamento una occupazione e/o frammentazione di habitat a disposizione delle biocenosi.

Le norme tecniche e le norme di intervento ambientale del Piano Regionale Neve (post – 2007) prevedono la tutela e la conservazione degli habitat comunitari prioritari, tuttavia, per



ciascun collegamento possono verificarsi dei casi per i quali non è possibile rispettare quanto prescritto.

La collocazione delle stazioni dalle quali si sviluppa il collegamento può interferire in varia maniera con i siti della rete natura 2000 dando origine a diversi gradi di incidenze negative sugli habitat coinvolti.

Di seguito si riportano le possibili casistiche con i relativi gradi di incidenza sugli habitat della rete natura 2000.

Caso A	Caso B	Caso C
Il collegamento si colloca esternamente al perimetro del sito Natura 2000	Il collegamento si colloca parzialmente all'interno del perimetro del sito Natura 2000	Il collegamento si colloca internamente al perimetro del sito Natura 2000

**Sviluppo Caso A:** Il collegamento si colloca esternamente al perimetro del sito Natura 2000

Caso A.1	Caso A.2	
Il perimetro dei siti Natura 2000 si trovano ad una distanza maggiore della distanza minima che separa le stazioni del collegamento.	Il perimetro dei siti Natura 2000 si trovano ad una distanza minore della distanza che separa le stazioni del collegamento	
Valutazione della significatività dell'incidenza: <b>Non significativo</b>	Caso A.2.1	Caso A.2.2
	Sono presenti habitat comunitari lungo il perimetro dei siti Natura 2000 più esposti al collegamento in esame	Non sono presenti habitat comunitari lungo il perimetro dei siti Natura 2000 più esposti al collegamento in esame
Valutazione della significatività dell'incidenza: <b>Basso – Medio</b> (da valutare caso per caso sulla base della vicinanza degli habitat comunitari al collegamento in esame)	Valutazione della significatività dell'incidenza: <b>Non significativo</b>	



**Sviluppo Caso B:** Il collegamento si colloca parzialmente all'interno del perimetro del sito Natura 2000

Caso B.1		Caso B.2	
Le stazioni del collegamento sono collocate all'interno del perimetro del sito natura 2000		Le due stazioni di collegamento sono esterne dal perimetro del sito natura 2000, tuttavia la parte centrale del collegamento stesso interferisce con il sito natura 2000	
Caso B.1.1	Caso B.1.2	Caso B.2.1	Caso B.2.2
Le stazioni del collegamento sono collocate su habitat comunitari o nelle immediate vicinanze degli stessi (entro un raggio di 200 metri)	Le stazioni del collegamento sono collocate entro il perimetro del sito Natura 2000 ma ad una distanza maggiore di 200 metri dal più vicino habitat comunitario	È possibile realizzare un tracciato ragionevolmente proporzionato (ovvero di lunghezza non maggiore del doppio della distanza minima tra le stazioni) che sia sufficientemente lontano dal più vicino habitat comunitari presenti (distanza maggiore di 400 metri)	Sono presenti habitat comunitari nell'area dei siti Natura 2000 più esposti al collegamento in esame
Valutazione della significatività dell'incidenza: <b>Alto</b>	Valutazione della significatività dell'incidenza: <b>Non significativo</b>	Valutazione della significatività dell'incidenza: <b>Non significativo</b>	Valutazione della significatività dell'incidenza: <b>Basso – Medio</b> (da valutare caso per caso sulla base della vicinanza degli habitat comunitari al collegamento in esame)

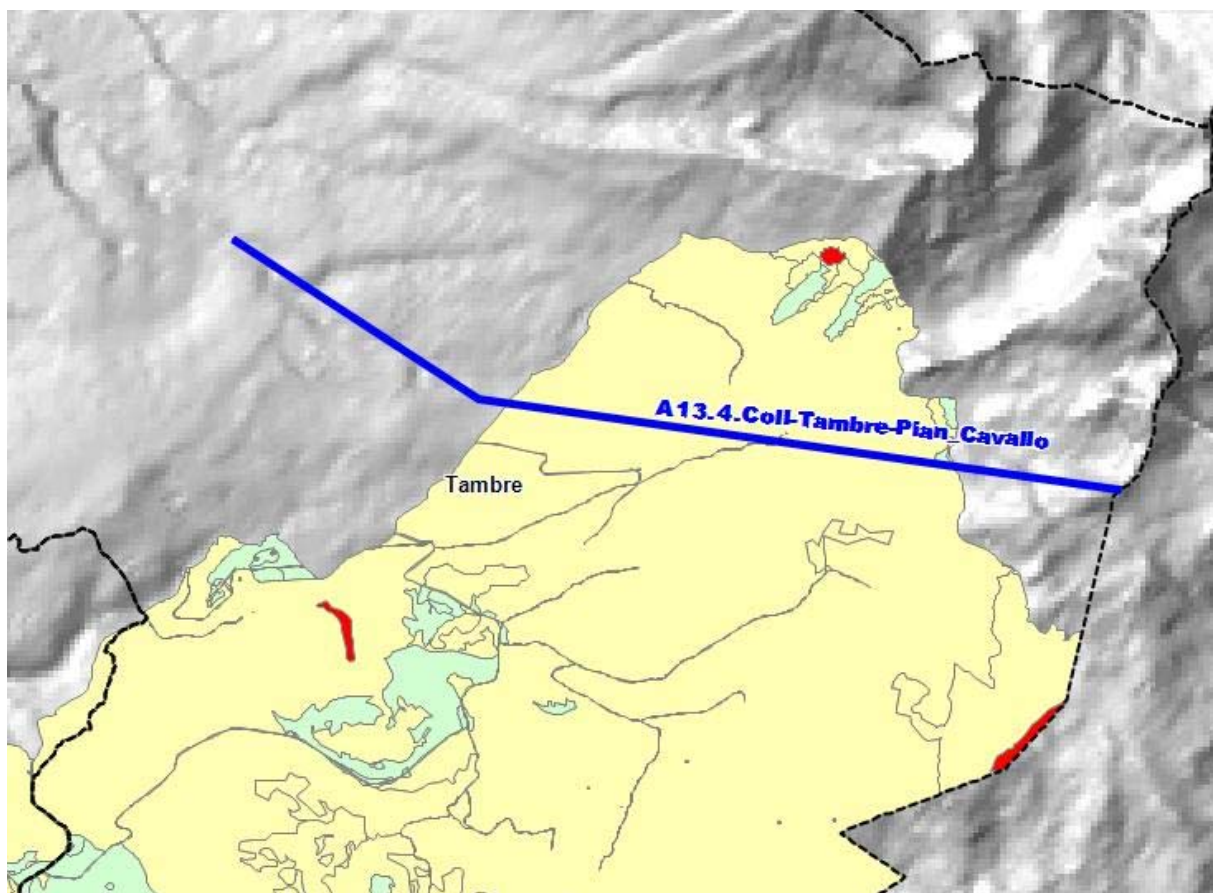
**Sviluppo Caso C:** Il collegamento si colloca internamente al perimetro del sito Natura 2000

<b>Caso C.2.1</b>	<b>Caso C.2.2</b>
È possibile realizzare un tracciato ragionevolmente proporzionato (ovvero di lunghezza non maggiore del doppio della distanza minima tra le due stazioni) che possa evitare di interferire con gli habitat comunitari presenti	Non è possibile realizzare un tracciato ragionevolmente proporzionato (ovvero di lunghezza non maggiore del doppio della distanza minima tra le due stazioni) evitando interferire con gli habitat comunitari presenti
Valutazione della significatività dell'incidenza: <b>Non significativo</b>	Valutazione della significatività dell'incidenza: <b>Medio – Alto</b> (da valutare caso per caso sulla base della vicinanza degli habitat comunitari al collegamento in esame)

## Analisi della significatività dell'incidenza agli habitat coinvolti dal collegamento Tambre - Piancavallo

Nella figura di seguito riportata si individua il contesto ambientale in cui si inserisce il collegamento Tambre - Piancavallo e si individuano gli habitat presenti, rispettivamente:

- verde : gli habitat non comunitari
- giallo: gli habitat comunitari no prioritari
- rosso: gli habitat comunitari prioritari



**Fig. 7:** Analisi significatività dell'incidenza agli habitat comunitari coinvolti del collegamento Tambre – Pian Cavallo. Il vettore di colore blu rappresenta il collegamento Tambre – Pian Cavallo. I poligoni evidenziati con colori diversi rappresentano gli habitat del SIC-ZPS IT3230077, rispettivamente: di colore verde gli habitat NON COMUNITARI, giallo gli HABITAT COMUNITARI NO PRIORITARI, rosso gli HABITAT COMUNITARI PRIORITARI. La linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo.



Il collegamento Tambre - Piancavallo rientra nella tipologia dei **casi B.2.2**, in quanto le due stazioni del collegamento sono esterne dal perimetro del sito Natura 2000, tuttavia la parte centrale del collegamento stesso interferisce con il sito natura 2000 e coinvolge habitat comunitari.

**Per tale motivo si ritiene che il Piano Regionale Neve (post 2007) per il collegamento Tambre - Piancavallo manifesta incidenze significativamente negative sugli habitat comunitari presenti e sulle specie faunistiche potenzialmente presenti.**

**Si attribuisce al collegamento Tambre - Piancavallo per le azioni previste dal Piano Regionale Neve (post 2007) un giudizio di incidenza Basso su tutti gli habitat presenti nell'area buffer con raggio di 1000 metri.**

Si ritiene possibile ipotizzare una soluzione alternativa che escluda un passaggio all'interno della ZPS IT3230077 esistente.



## FASE 4: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE

<b>DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO, PROGETTO INTERVENTO</b>
<p style="text-align: center;"><b>Descrizione Piano, Progetto o Intervento</b></p> <p>Nel seguente documento è stata analizzata la soluzione alternativa due: “Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto, post 2007)” per il collegamento Tambre - Piancavallo.</p> <p>Il Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto) si distingue dal Piano degli interventi (Piano pre – adottato) per due aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>– l'introduzione di norme tecniche</li><li>– l'individuazione di demani sciabili definiti aree “contenitore” entro le quali sono possono essere presenti delle infrastrutture sciistiche e si potranno sviluppare nuove infrastrutture per lo sport sulla neve rispettando gli incrementi di sviluppo imposti dal Piano Neve per ciascun ambito</li></ul>
<p style="text-align: center;"><b>Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati</b></p>
SIC-ZPS IT3230077 – Foresta del Cansiglio
<p style="text-align: center;"><b>Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti combinati</b></p>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Belluno</li><li>• Piano Regolatore Generale del comune di Tambre. Norme tecniche di attuazione</li></ul>
<p style="text-align: center;"><b>VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI</b></p>
<p style="text-align: center;"><b>Descrizione di come il piano, progetto o intervento (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui siti della rete Natura 2000</b></p>
<p>L'analisi delle azioni di piano evidenzia come il PRN non determini interferenze sull'avifauna, non riducendo la disponibilità di aree per la pastura, né producendo effetti significativi di inquinamento acustico, atmosferico o luminoso. Sono pure assenti effetti sinergici.</p> <p>Alcune misure di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali possono incidere positivamente sul sistema ambientale, risultando coerenti con gli indirizzi di gestione formulati dalla Regione Veneto e favorendo quindi il mantenimento della biodiversità vegetazionale e faunistica che connota in misura notevolissima gli ambienti del Cansiglio</p> <p>Pertanto il piano non incide negativamente sui siti Natura 2000.</p>



**Consultazione con gli Organi e Enti competenti e risultati della consultazione**

Nel corso della procedura di VINCA per il PRN sono state consultate le autorità ambientali, enti e associazioni. E' emersa una sostanziale concordanza fra obiettivi e criteri di tutela e scelte effettuate.

<b>Dati raccolti per l'elaborazione dell'ideale valutazione</b>			
<i>Responsabili della verifica</i>	<i>Fonte dei dati</i>	<i>Livello di completezza delle informazioni</i>	<i>Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati</i>
Dott. For. Graziano Martello	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Schede SIC Normativa Natura 2000;</li> <li>• Cartografia tecnica attuale e storica;</li> <li>• Cartografia dell'uso del suolo e strumenti di pianificazione;</li> <li>• Ricerche storiche;</li> <li>• Indagini sul sito</li> </ul>	Sufficiente	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Regione del Veneto; Provincia di Belluno; Comune di Tambre.

<b>Tabella di valutazione riassuntiva</b>					
<b>SIC-ZPS IT3230077 – Foresta del Cansiglio</b>					
<b>Habitat / Specie</b>		<b>Presenza nell'area oggetto di valutazione</b>	<b>Significatività negativa delle incidenze dirette</b>	<b>Significatività negativa delle incidenze indirette</b>	<b>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</b>
<b>Cod.</b>	<b>Nome</b>				
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	No	Nulla	Nulla	No
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del	No	Nulla	Nulla	No



	Cephalanthero-Fagion				
9130	Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	Sì	Basso	Basso	No
9110	Faggeti del Luzulo-Fagetum	No	Nulla	Nulla	No
91D0*°	Torbiere boschive	No	Nulla	Nulla	No
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	No	Nulla	Nulla	No
7110*	Torniere alte attive				
6520	Praterie montane del fieno	No	No	No	No
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	No	No	No	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	No	Nulla	Nulla	No
6230*°	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	No	Nulla	Nulla	No
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Sì	Basso	Basso	No

#### Uccelli (Specie non elencate nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE)

	<i>Accipiter gentilis</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Accipiter nisus</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Anthus spinoletta</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Asio otus</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Carduelis spinus</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Certhia familiaris</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Lanius excubitor</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Loxia curvirostra</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Parus cristatus</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Parus montanus</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Scolopax rusticola</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Sylvia communis</i>	Sì	Possibile	Possibile	No



	<i>Sylvia curruca</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Turdus torquatus</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
<b>Uccelli (Specie elencate nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE)</b>					
	<i>Aegolius funereus</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Aquila chrysaetos</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Bonasa bonasia</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Bubo bubo</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Charadrius morinellus</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Circaetus gallicus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Dryocopus martius</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Falco peregrinus</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Glaucidium passerinum</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Gyps fulvus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Lagopus mutus</i>				
	<i>helveticus</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Lanius collurio</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Milvus migrans</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Milvus milvus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Pernis apivorus</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Strix uralensis</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Tetrao urogallus</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
<b>Mammiferi (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)</b>					
	<i>Lynx lynx</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Ursus arctos</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
altre specie importanti					
	<i>Cervus elaphus</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Martes martes</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Myoxus (=Glis) glis</i>	No	Nulla	Nulla	No
<b>Rettili (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)</b>					
altre specie importanti					
<b>Anfibi (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)</b>					
	<i>Bombina variegata</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
altre specie importanti					
<b>Pesci (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)</b>					
altre specie importanti					
<b>Invertebrati (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)</b>					
	<i>Lucanus cervus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<b>Piante (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)</b>					
	<i>Cypripedium calceolus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
altre specie importanti					
	<i>Aquilegia einseleana</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Challianthemum</i>		Non	Non	
	<i>kerneranum</i>	Sì	significativa	significativa	No
	<i>Corallorhiza trifida</i>	Sì	Non	Non	No



			significativa	significativa	
			Non	Non	
	<i>Dyanthus sternbergii</i>	Sì	significativa	significativa	No
			Non	Non	
	<i>Drosera rotundifolia</i>	Sì	significativa	significativa	No
			Non	Non	
	<i>Eriophorum vaginatum</i>	Sì	significativa	significativa	No
			Non	Non	
	<i>Juncus triglumis</i>	Sì	significativa	significativa	No
			Non	Non	
	<i>Iris graminea</i>	Sì	significativa	significativa	No
			Non	Non	
	<i>Leontopodium alpinum</i>	Sì	significativa	significativa	No
			Non	Non	
	<i>Lilium carniolicum</i>	Sì	significativa	significativa	No
			Non	Non	
	<i>Menyanthes trifoliata</i>	Sì	significativa	significativa	No
			Non	Non	
	<i>Nigritella nigra</i>	Sì	significativa	significativa	No
			Non	Non	
	<i>Nigritella rubra</i>	Sì	significativa	significativa	No
			Non	Non	
	<i>Orchis militaris</i>	Sì	significativa	significativa	No
			Non	Non	
	<i>Pedicularis palustris</i>	Sì	significativa	significativa	No
			Non	Non	
	<i>Physoplexis comosa</i>	Sì	significativa	significativa	No
			Non	Non	
	<i>Poa palustris</i>	Sì	significativa	significativa	No
			Non	Non	
	<i>Potentilla nitida</i>	Sì	significativa	significativa	No
			Non	Non	
	<i>Primula auricula</i>	Sì	significativa	significativa	No
			Non	Non	
	<i>Primula tyrolensis</i>	Sì	significativa	significativa	No
			Non	Non	
	<i>Sparganium minimum</i>	Sì	significativa	significativa	No

**Esito della valutazione appropriata**

**Accertate le conclusioni negative della valutazione dell'incidenza**, in mancanza di soluzioni alternative, attestati i motivi di rilevante interesse pubblico, acquisiti i necessari pareri delle autorità competenti, individuate e attuate le idonee misure di mitigazione e di compensazione, **non è possibile realizzare gli interventi previsti dal piano (Piano Regionale Neve - Piano Contro dedotto, post 2007") per il collegamento Tambre – Piancavallo**, in quanto le informazioni acquisite attestano che **effetti negativi sono possibili** a carico degli habitat costituenti la Rete Natura 2000 dei siti **SIC-ZPS IT3230077** Foresta del Cansiglio, nonché a carico delle specie animali e vegetali.



<b>Dichiarazione firmata del professionista</b>	
Le informazioni acquisite attestano che effetti significativi sono possibili a carico degli habitat costituenti la Rete Natura 2000 dei siti <b>SIC-ZPS IT3230077</b> Foresta del Cansiglio, nonché a carico delle specie animali e vegetali.	
<b>Firma del professionista</b>	Secondo quanto disposto dalla DGR n 3173 del 10 ottobre 2006, ai sensi e per gli effetti del DPR n 445/2000, il sottoscritto <b>Dott. For. Graziano Martello</b> , incaricato della redazione della valutazione d'incidenza ambientale per il PRN della Regione Veneto dichiara di essere in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazioni di incidenza, in relazione al progetto/piano/intervento trattato.
Noventa Padovana, li xx.xx.xxxx	Il Professionista  _____

Noventa Padovana, li xx.xx.xxxx

\_\_\_\_\_  
Il Progettista\_\_\_\_\_  
Il Committente

